

NUOVI APPORTI TESTIMONIALI
DEL *THEODOLET*, CON EDIZIONE
INTERPRETATIVA DEL MS. LONDON,
BRITISH LIBRARY, HARLEY 1008*

1. GENESI E DIFFUSIONE DEL MODELLO LATINO

Tra i componimenti mediolatini riconducibili al genere del certame bucolico, l'*Ecloga Theoduli* (sec. IX ex.), redatta in esametri leonini di rima monosillabica, si impone senz'altro come uno dei casi piú emblematici.¹ A lungo attribuita al vescovo siro Teodulo (V secolo) e in seguito ascritta erroneamente a Gotescalco d'Orbais da Paul von Winterfeld,² l'*Ecloga* va indubbiamente ricondotta alla cultura monastica carolingia del X secolo, che ne informa il rigido schematismo della struttura compositiva: la disputa è infatti articolata in coppie di quartine specularmente abbinata da *topoi* mitici comuni ai due sistemi (così posti a confronto) del paganesimo greco-latino e della cultura giudaico-cristiana, i cui portavoce – e protagonisti del testo – sono, rispettivamente, un capraio e

* La realizzazione del presente contributo rientra nelle attività pertinenti al progetto *Medieval Romance Miscellanies As Instructional Devices* (MERMAID) finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP G53D23005960006 (codice progetto 2022CA8BW3). Si precisa che l'articolo è il risultato della collaborazione tra Andrea Macciò (autore del sottoparagrafo 2.2 e dei paragrafi 3 e 4) e Matteo Milani (autore del paragrafo 1 e del sottoparagrafo 2.1).

¹ Il testo è disponibile nelle edizioni curate da Joannes Osternacher nel 1902 e da Roger Peter Hunt Green nel 1980; per un'edizione con traduzione italiana e commento del testo si veda Teodulo, *Ecloga* (Mosetti Casaretto).

² «Und nun betrachte man den Namen des Eklogendichters: Theodulus, d.i. der "Knecht Gottes", oder, um es altertümlich zu sagen, "Gottes Schalk" – Gottschalk. Ich meine in der Tat, Gottschalk von Orbais und kein anderer ist "Theodul"; und zwar ist die Ekloge später als seine von Traube herausgegebenen Gedichte: ein Werk seiner letzten Epoche, als man ihn in Hautvilliers Bücher abschreiben liefs [sic, per *ließ* N.d.R.]. Und er nannte sich Theodul, wie er schon früher mit seinem Namen und dessen Bedeutung gespielt hatte» (von Winterfeld 1905: 70-1). L'ipotesi è stata respinta da Karl Strecker (1924): § VII, 18-23.

una pastorella dai nomi parlanti di Pseustis ('Falsità') e Alithia ('Verità'), i quali dibattono dialetticamente sotto l'arbitrato di Fronesis ('Intelligenza'). È noto che l'*Ecloga* godette per secoli di un'immensa popolarità e di un'influenza senza eguali: «From its origins in the tenth century to the early seventeenth it was one of the most widely read books in Europe, as manuscripts, commentaries, catalogs, citations and educational treatises testify» (Hunt Green 1982: 49). Tramandata da circa duecento testimoni manoscritti e oggetto di almeno cinque commenti,³ l'*Ecloga Theoduli* è parte integrante, d'altronde, del *corpus* scolastico tradizionalmente raccolto sotto la denominazione di *auctores octo* e destinato all'apprendimento elementare del latino, all'interno del quale figura, tendenzialmente, in posizione successiva ai *Disticha Catonis* e con essi frequentemente associata nella tradizione manoscritta.⁴ Nondimeno, come già segnalava George L. Hamilton, «it did not have the fortune of its companion textbook, the *Disticha Catonis*, to be translated once or more into almost every language of mediaeval Europe» (Hamilton 1909: 182). Difatti, se in antico francese si possono contare ben otto traduzioni dei distici pseudo-catoniani

³ «The popularity of Theodulus before the age of printing is attested by the 121 manuscripts enumerated by Osternacher, who with greater industry could have doubled the number, and by the frequent entries in the catalogues of mediaeval libraries. Sometimes it is found with a commentary, and again the commentary appears separately. When it sometimes appears in manuscripts largely made up of grammatical treatises it is not surprising to find its verses constantly cited as models of mediaeval grammarians and in metrical treatises» (Hamilton 1909: 179). Sul testimoniale dell'*Ecloga* vd. anche Nye Quinn 1971; censisce 189 mss. la scheda dedicata nella base *FAMA* redatta nel 2019 (*Theodolet* [*FAMA*]; cf. <https://fama.irht.cnrs.fr/-oeuvre/268529> [ultima consultazione in data 26/11/2025]). Dell'*Ecloga Theoduli* si conoscono, per il Medioevo, i commenti forniti da Bernardo di Utrecht (sec. XI), da Bernardo Silverstre (sec. XII), da Alessandro di Neckam (sec. XII), da un anonimo attivo senz'altro dopo la prima metà del sec. XIII (per cui si vedano le edizioni a stampa dell'*Ecloga* a opera di Konrad Kacheloven a Lipsia [1489, 1492] e di Heinrich Quentell a Colonia [1495]) e infine da Stephen Patrington (sec. XIV). In età moderna si aggiunge, da ultimo, il commento di un anonimo d'oltremarina pubblicato nell'*Ecloga* londinese di Wynkin de Worde (1515). Cf. Hamilton 1909: 173-5.

⁴ Per quanto accessibile, il testo dell'*Ecloga Theoduli* veniva fatto oggetto di una triplice interpretazione letterale, allegorica e morale, sicché il suo studio era di norma riservato a quegli studenti *latinantes* che avessero già dimestichezza con il *Donatus*.

(cui peraltro è da aggiungersi anche un rifacimento parodico),⁵ dell'*Ecloga* si conservano solo un primo volgarizzamento attribuito al francescano *tournaisien* Jacquemon Bochet – il *Tiaudelet*, databile al primo terzo del secolo XIV – e un secondo, di poco successivo, di mano di Jean Le Fèvre de Resson – il *Theodolet*, risalente circa alla metà del secolo XIV. Dunque, «il est surprenant de constater que l'*Églogue* ne fut traduite que deux fois en français, et cela tardivement» (Le Fèvre [Esnos 1965]: 109),⁶ e ciò è tanto più vero in considerazione della sua ampia diffusione, specie in ambito galloromanzo.⁷

Il *Tiaudelet*, oggetto di una recente edizione critica a cura di Tony Hunt,⁸ è tramandato all'altezza dei ff. 90v-248r dal solo ms. Paris, BnF fr. 12478 (*olim* Suppl. fr. 1316), com'è anche il caso per le restanti traduzioni, tutte monotestimoniali, associate insieme in una raccolta che assume la forma di un vero e proprio *liber catonianus* in volgare, allestito

⁵ Cf. Le Fèvre (Dorsy): 171-80.

⁶ Per l'età medioevale, non sono noti volgarizzamenti dell'*Ecloga* in altre lingue romanze. Per le traduzioni in tedesco cf. Henkel 1988: 239-42.

⁷ «The first edition was, without doubt, from a French press, as were half of the succeeding editions of the fifteenth century, and all the editions thirty-two of the *Auctores octo*, in which it was included, in the fifteenth and sixteenth centuries». (Hamilton 1909: 180). A dimostrazione della sua ampia ricezione in Francia, l'*Ecloga Theoduli* risulta il modello del poema in esametri *Messias* scritto sotto lo pseudonimo di Eupolemius nel sec. XI o XII da un abitante di Caudebec; Teodulo figura inoltre come un importante combattente tra le fila della Grammatica nella *Bataille des sept arts* di Henri d'Andeli (primo terzo del sec. XIII), mentre l'autore del *Department des livres* (sec. XIII) confessa di aver perduto nel gioco d'azzardo i suoi *auctores octo*, ivi compreso un *Theodolet*. Parimenti, nel *Rabelais* è fatta menzione del *Theodolet* insieme agli altri testi scolastici appartenuti a Gargantua. Ancora, fu di Ludwig Tobler la proposta di leggere nella lezione «Tandore» delle *Lays d'Amors* (sec. XIV) un'altra allusione all'*Ecloga*. D'altronde, la popolarità del nome francese (e quindi del testo omonimo) è ben dimostrata dalla voce «thedolet, theoudolet» che si legge nel dizionario bretone-francese-latino di Jean Lagadeuc, il *Catholicon* (1499). Per tutti i riferimenti cf. Hamilton 1911.

⁸ Bochet, *Tiaudelet* (Hunt). Il *Tiaudelet* è composto da *octosyllabes à rimes plates* disposti in *douzains* corredate da una glossa di commento (con eccezione di due strofe della misura di quattordici [vv. 2721-2734] e di dieci [vv. 5241-5250] *octosyllabes*), per cui ogni strofa corrisponde a una quartina del testo latino. Lo stato della trasmissione testuale non è indenne da lacune: «One or more lines appear to have fallen out after lines 4200, 5428, 7161, 7247, 8133, 8384 (see notes)». *Ibi*: 14.

nell'area nord-orientale del dominio piccardo:⁹ l'antologia comprende infatti una traduzione anonima e incompleta (1750 vv.) dei vv. 1-542 dei *Remedia amoris* di Ovidio (ff. 1r-40v), parzialmente corredata dal testo in latino; ancora di Ovidio, la traduzione a opera di Jacques d'Amiens dell'*Ars amatoria* (ff. 42v-75v); la *Puissance d'amour* dello Pseudo Richard de Fournival (ff. 77r-90r); appunto il *Tiaudelet* (ff. 90v-248r); i *Proverbez* di Alano di Lilla – cioè a dire il volgarizzamento attribuito a Thomas Maillet del *Liber paraboliarum* (ff. 249r-268r) – e due versioni in francese del *Facetus* (rispettivamente, ai ff. 269r-277v e 278r-291v).¹⁰ L'assegnazione del testo al frate minore, proposta per la prima volta da Amos Parducci (1915), è oggi perlopiù confermata dalla critica e viene giustificata dalla menzione di un *Tiaudelet* a lui attribuito nelle *Meditations* di Gilles le Muisit (1350). Va segnalato infine il ritrovamento alla fine degli anni Settanta del secolo scorso da parte di Geneviève Hasenohr (2015) di alcune carte di grande valore documentario, conservate alla fine di una corposa raccolta diplomatica e recanti un insieme di direttive da seguire per la realizzazione del ciclo illustrativo del *Tiaudelet* (Paris, BnF, fr. 1278, ff. 299r-302v [sec. XV]: *Le façon des figures du livre de Teaudelet*). Forse rimasto interrotto per la morte del traduttore,¹¹ il volgarizzamento di Jacquemon Bochet si arresta alla sessantatreesima strofa, limitandosi così al solo dibattito dell'*E-cloga* e omettendo il giudizio conclusivo di Fronesis.¹²

Il valore letterario del *Tiaudelet* è indubbiamente rilevante: pur mosso dal desiderio di veicolare il significato latente dell'ecloga (com'è dichiarato nel prologo), il traduttore, nondimeno, si adopera perché anche la resa letterale del testo risulti quanto più chiara possibile. A ogni strofa tiene

⁹ «La présence de traits régionaux cohérents et convergents, que je ne peux détailler ici, autorise, me semble-t-il, à circonscrire l'aire linguistique concernée à la partie Nord-Est du domaine picard [rouchi]» (Hasenohr 2015: 863).

¹⁰ Per maggiori ragguagli sul manoscritto fr. 12478 della BnF si rimanda a Maillet, *Les Proverbez d'Alain* (Hunt): 7-30. Cf. inoltre d'Amiens, *Ars d'amours* (Lavorato).

¹¹ «Mais si, de son vivant, Jakemon Bochet avait si jalousement gardé par devers lui l'unique exemplaire de son traité, refusant à celui-ci toute diffusion [...], ne serait-ce pas tout simplement qu'il n'avait pas eu le temps de l'achever avant que la mort ne lui ait ôté la plume des mains? Or la traduction des quatorze dernières strophes manque dans la version française du manuscrit fr. 12478» (Hasenohr [2015]: 864-5).

¹² Di conseguenza, nel *Tiaudelet* manca anche la breve dossologia conclusiva aggiunta al testo latino nel XII o XIII secolo (e tramandata solo in alcuni manoscritti).

dietro, quindi, una *glose* che ne illustra il significato storico con i necessari richiami al contesto mitologico, cui talvolta si aggiunge una prima interpretazione e più raramente un commento allegorico o morale: «Il est manifeste, ainsi que l'a suggéré George L. Hamilton, que l'auteur a travaillé sur un manuscrit où le texte original de l'*Ecloga* était accompagné d'un commentaire, dont il a su tirer un excellent parti pour donner au lecteur l'équivalent français des "éditions commentées" latines» (Hasenohr [2015]: 863).

Minore attenzione critica, rispetto al *Tiaudelet* di Jacquemon Bochet, ha finora suscitato l'altro volgarizzamento dell'*Ecloga*, il *Theodolet* di Jean Le Fèvre, la cui bibliografia specifica resta limitata, di fatto, a una cospicua parte del saggio di tesi redatto per l'*École nationale des chartes* da Geneviève Esnos: *Jean Le Fèvre et le «Respit de la mort»* (Paris, ENC, 1965), trattazione a tutt'oggi indispensabile per chiunque voglia avvicinarsi allo studio dell'autore *ressontois* e del suo notevole lascito letterario – e sulla quale torneremo a breve, per cui basti per ora considerare che del *Theodolet*, che qui interessa, vi si offre un dettagliato confronto con l'ipotesto latino, un primo esame della tradizione manoscritta e un'edizione critica corredata di note e indici.¹³

¹³ Cf. Le Fèvre (Esnos 1965): 103-80 e 677-734 (paginazione a mano). Pur non essendo stata oggetto di pubblicazione, la tesi di Hasenohr è attualmente disponibile in copia dattiloscritta presso il portale *online* dell'*École nationale des chartes* (ENC) – PSL: https://theses.chartes.psl.eu/document/ENCPOS_1965_03 (ultima consultazione in data 21 giugno 2025). Dopo averne indagato la figura storica in relazione al contesto sociale di riferimento, Hasenohr offre una cronologia ragionata della produzione letteraria di Jean Le Fèvre, per poi incentrare la seconda parte del saggio sulla sua attività traduttoria, con specifico riguardo al *Theodolet* (con studio della tradizione, si è detto, e edizione del testo) e alla *Vieille*, volgarizzamento della *Vetula* pseudo-ovidiana. La parte terza e più saliente della tesi è quindi dedicata all'edizione del *Respit de la mort*, anticipata da un approfondito studio introduttivo sul testimoniale, sui rapporti vigenti tra i testimoni manoscritti e, di conseguenza, sulle tre redazioni che ne evolsero il testo. Seguono infine considerazioni d'ordine linguistico e inerenti alla versificazione (quarta parte). Del lavoro di ricerca dedicato nella sua tesi al testo di riferimento dell'autore, quindi, la studiosa poté avvalersi pochi anni dopo per pubblicarne l'edizione critica: Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969).

2. JEAN LE FÈVRE

2.1. *Vita e opere*

La ricostruzione del profilo biografico di Jean Le Fèvre è fondata sulle informazioni contenute nei suoi stessi scritti, come dettagliatamente investigate da Anton-Gerard Van Hamel e Geneviève Hasenohr-Esnos:¹⁴ per questo se ne richiameranno qui soltanto gli aspetti principali, rinviando alla bibliografia di riferimento per maggiori approfondimenti. Nato a Ressons-sur-le-Matz presso Compiègne (dipartimento dell'Oise) prima del 1326 e morto dopo il 1380, Jean Le Fèvre fu chierico colto (verosimilmente licenziato *in utroque iure*) e procuratore generale al Parlamento di Parigi,¹⁵ anche se non sembra che egli avesse esercitato troppo attivamente la sua professione, tenuto conto del fatto che i registri del Parlamento civile e criminale non ne menzionano il nome che appena sette volte, tra il 1364 e il 1375.¹⁶ Momento senz'altro dirimente nella vita e nella produzione letteraria di Jean Le Fèvre fu, in ogni caso, l'ottobre del 1376, allorché il decorso di un morbo da cui egli venne gravemente segnato lo indusse a impetrare una dilazione della morte nel testo – giustappunto – del *Respit de la mort*, redatto in corrispondenza della malattia. A partire dalla datazione del *Respit de la mort* è stato quindi possibile stabilire una cronologia relativa all'interno del *corpus* letterario dell'autore, contrasse-

¹⁴ Cf. Le Fèvre (Van Hamel): t. 2, CLXXV-CCIX; Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969): IX-LV.

¹⁵ La notizia è ricavabile dal prologo della *Vieille*, per cui cf. Le Fèvre (Huchet). I procuratori generali erano dei mandatari legali professionisti aventi il compito di rappresentare le parti in causa e di redigere per loro gli atti processuali nei procedimenti giudiziari del Parlamento (dinanzi al quale erano tenuti a prestare giuramento). «Les conditions auxquelles un procureur général était admis à exercer son ministère n'étaient, au XIV^e siècle, réglées par aucun acte de l'autorité publique; elles étaient abandonnées à l'arbitraire des magistrats. Les garanties de moralité et de capacité étaient pareillement laissées à la discrétion de ces derniers, qui attachaient à leur siège autant de procureurs que bon leur semblait. Bien des ignorants furent ainsi nommés, ce qui contribua à jeter le discrédit sur une profession qui n'avait jamais été tenue en haute estime: un noble ne pouvait exercer l'office de procureur sans déroger, [...]. Nous aimons à penser que Jean Le Fèvre se rangeait au nombre des procureurs compétents» (*ibi*: XI-XII).

¹⁶ *Ibi*: XIII-XIV.

gnato dall'uso costante dell'*octosyllabe* (con eccezione del *Theodolet* e dello *Chatonnet*, ambedue in *décasyllabes*) e così dunque composto:

- *Theodolet* – traduzione dell'*Ecloga Theoduli*;
- *Distiques de Caton* – traduzione dei *Disticha Catonis*;¹⁷
- *Vieille* (1364-1375) – traduzione della *Vetula* pseudo-ovidiana (attribuibile verosimilmente a Richard de Fournival), le cui digressioni filosofiche, religiose e scientifiche – che tengono dietro ai racconti delle avventure amorose di Ovidio – saranno proficuamente reimpiegate nel *Respit de la mort*;¹⁸
- *Respit de la mort* (1376-1377) – in più redazioni, è l'opera somma di Jean Le Fèvre: si tratta di un appello contro la morte (arricchito da numerose divagazioni scientifiche) cui si chiede una proroga che consenta all'autore, colpito da grave malattia, di godere appieno della vita;¹⁹
- *Hymnes liturgiques* (post 1376) – traduzione degli inni liturgici, monotestimoniale²⁰ e adespota, ma ben riconducibile alla paternità di Jean Le Fèvre, come efficacemente dimostrato da Geneviève Hasenohr-Esnos;²¹

¹⁷ Le due prime traduzioni di Jean Le Fèvre, entrambe in *décasyllabes*, sono ritenute giovanili e datate da Geneviève Esnos a partire dal 1350; in particolare, l'antiorità del *Theodolet* rispetto ai *Distiques* è evinta da considerazioni di ordine stilistico-letterario: «Comme cette traduction [le Theodolet N. d. R.] est très mauvaise [...], nous supposons que c'est une œuvre de jeunesse, sans doute la première d'un traducteur encore inexpérimenté» (Le Fèvre [Esnos 1965]: 62). Per un'edizione dei *Distiques de Caton* di Jean Le Fèvre cf. Le Fèvre (Dorsy).

¹⁸ La datazione è motivata dal fatto che Jean Le Fèvre è già procuratore del Parlamento all'epoca della stesura del testo (*post* 1364), la quale comunque precede la prima stesura del *Respit de la mort*, che alla *Vieille* si ispira (*ante* 1376). Per l'edizione del testo cf. Le Fèvre (Huchet).

¹⁹ Il testo, si è detto, è edito in Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969). La datazione si riferisce alla prima versione del testo (I), dopo la quale il *Respit de la mort* fu oggetto, appunto, di almeno altre due redazioni risalenti, approssimamente, al 1377-1380 (II) e all'epoca del regno di Carlo VI – a decorrere, cioè, dal settembre 1380 (III). Cf. *ibid.*: CXXXIX-CXXX.

²⁰ Il testo degli *Hymnes*, a tutt'oggi inedito, è tramandato dal ms. Paris, BnF, fr. 965, ff. 103r-149v.

²¹ Cf. Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969): LII-LIII. L'attribuzione degli *Hymnes* a Jean Le Fèvre è dimostrata attraverso il vocabolario e le allusioni ivi presenti, oltre che

- *Lamentations de Matheolus* (ca. 1380) – traduzione delle *Lamentationes* o *Liber de infortunii* (sec. XIII ex.) di un certo Mahieu de Boulogne-sur-Mer, testo appartenente al genere della satira misogina, alla cui polemica Jean Le Fèvre accosta la propria condizione coniugale;²²

- *Livre de Leesce* (1380-1387) – confutazione sistematica, punto per punto, del precedente *Matheolus*.²³

Ai sette titoli sopraccitati (due dei quali, soltanto, designanti non traduzioni ma testi autonomi) andrebbe aggiunto infine un componimento oggi perduto di cui l'autore fa menzione ai vv. 3078-3081 del *Respit de la mort* con la dicitura di *Danse Macabré*.²⁴ Si tratterebbe, eventualmente, del primo caso di “danza macabra” rispetto ai successivi testi quattrocenteschi – francesi e non – afferenti al genere.²⁵

per il fatto che l'autore del testo è procuratore; la datazione degli *Hymnes* è infine desunta dalla menzione della malattia di cui egli avrebbe sofferto.

²² La traduzione delle *Lamentations de Matheolus* risulta «nécessairement antérieure au *Livre de Leesce*, et vraisemblablement postérieure au *Respit de la Mort*» (Le Fèvre [Esnos 1965]: 67 – cf. anche Le Fèvre [Hasenohr-Esnos 1969]: LIII). Sulla collocazione al 1380 ca. concorda anche Linda Barney Burke (2013: 331): «By around 1380, however, Le Fèvre appears to have regressed from his sickbed resolutions, for it was then that he produced his translation of the scurrilous, salacious, and often blasphemous *Lamentations* of Mathew of Boulogne». Il *Matheolus* attende ancora un'edizione critica aggiornata: il testo proposto da Tiziano Pacchiarotti (Le Fèvre [Pacchiarotti]) non aggiunge nulla al precedente di Anton-Gerard Van Hamel (Le Fèvre [Van Hamel]: t. 1). Si segnala, nondimeno, che una nuova edizione del testo è in corso di preparazione da parte di Patrick Brouchier (Université d'Aix-Marseille).

²³ La datazione del *Livre de Leesce* è resa possibile dalle identificazioni dei personaggi storici contemporanei del poeta, nel testo menzionati ai vv. 267-324 e 2853-2888 – per cui cf. Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969): XLI-XLVIII. Per il testo critico delle *Lamentations* e del *Livre de Leesce* cf. Le Fèvre (Van Hamel). Come nel caso del *Matheolus*, anche il *Livre de Leesce* attende, a tutt'oggi, un testo critico che superi Le Fèvre (Van Hamel): t. 2; si segnala che Karen Pratt ha in progetto l'allestimento di una nuova edizione.

²⁴ Cf. Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969): LIV: «Je fis de Macabré la dance / qui toutes gens maine a sa tresche / et a la fosse les adresche, / qui est leur derraine maison».

²⁵ L'interpretazione del termine *danse macabré*, così com'è dato nel *Respit de la mort*, e dunque la natura dell'eventuale omonimo componimento di Jean Le Fèvre sono questioni tutt'altro che risolte, per cui rimando alle note di commento ai vv. 3073-3084 e 3108-3112 in Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969): 195-7. Sul tema si veda anche Batany 1984.

2.2. Studi critici

Fatte salve le imprescindibili eccezioni,²⁶ l'opera letteraria e in specie traduttoria di Jean Le Fèvre ha suscitato, a oggi, un interesse relativamente contenuto da parte degli specialisti, tanto più in considerazione di una diffusione generalmente notevole dei testi, in certi casi assai ampia:²⁷ il ritardo accumulato dalla critica sulla produzione del chierico *ressontois* ha perciò determinato importanti e tuttora persistenti lacune sia in ambito strettamente ecdotico²⁸ sia sotto il profilo più latamente storico-culturale, soprattutto in relazione a una lettura organica e d'insieme del *corpus* autoriale. Interessa perciò subito notare, con Marie-Madeleine Huchet (Le Fèvre [Huchet]: XIV-XXII), lo spazio e il ruolo talvolta occupati dai primi due testi del repertorio nelle scelte successive e quindi nella definizione del lavoro letterario di Jean Le Fèvre. Se le citazioni dei *Disticha Catonis* risultano puntuali e variamente disseminate,²⁹ è tuttavia nel *Livre de Leesce* in particolare che l'autore rimanda, fin dall'esordio, all'*Ecloga Theoduli*,³⁰ tanto

²⁶ Oltre agli studi fin qui menzionati, si veda ancora lo spazio dedicato all'autore *ressontois* in Badel 1980: 178-200 e all'interno del DLF: s. v. *Jean Le Fèvre*.

²⁷ Senza tener conto delle antiche edizioni a stampa dei testi di Jean Le Fèvre, sono 41 i manoscritti a oggi noti che tramandano i *Distiques de Caton*, cui ne vanno aggiunti almeno altri 6 contenenti estratti (cf. Le Fèvre [Dorsy]: 34). La tradizione del *Matheolus* consta di 15 codici (cf. <http://jonas.irht.cnrs.fr/oeuvre/2410> e <https://arli-ma.net/no/12643> [ultima consultazione in data 10/07/2025]); se ne annoverano invece 8 per il *Livre de Leesce* (cf. <https://jonas.irht.cnrs.fr/oeuvre/8654> [ultima consultazione in data 10/07/2025]). Come si dirà a breve, 8 testimoni manoscritti tramandano il *Theodolet*, mentre 7 compongono il testimoniale del *Respit de la mort* (cf. Le Fèvre [Hasenohr-Esnos 1969]: LXX-XCVII). Più esigua si rivela la tradizione della *Veille*, composta di 3 codici (cf. Le Fèvre [Huchet]: XXXIX-XLVII); si ricordi, infine, che gli *Hymnes liturgique* sono tramandati da un *codex unicus*.

²⁸ Oltre che per il *Theodolet* (su cui diremo a breve nel corpo dell'articolo), nuove edizioni sono attese, come già rilevato, per il *Matheolus*, il *Livre de Leesce* e gli *Hymnes liturgiques*.

²⁹ Più specificamente, «on relève des références aux *Disticha Catonis* dans la traduction des *Lamentations de Matheolus*, où il reprend ou retraduit des distiques (II, v. 3109; III, v. 935, v. 1829), dans *Le Livre de Leesce* (v. 3426), et dans *Le Respit de la mort* (v. 175, 1766, 1769, 1797)» (Le Fèvre [Huchet]: XV).

³⁰ Cf. vv. 43-51: «Or me doint Dieu prosperité, / Que je soustiengne verité, / Si com jadis fist Alithie, / Qui soustint la vraye partie / Contre Pseuti, le fauls d'Athaines; / Sur le rivage des fontaines / De fauls et de vray disputerent / Et par leurs instruments gagerent; / Mais Alithie ot la victoire». *Ibi*: XV.

da stabilire un certo parallelismo tra i protagonisti dei due componimenti.³¹ Ma c'è di piú:

L'influence de l'*Ecloga Theoduli* apparaît également dans la structure même du *Livre de Leesce*, fondée sur l'alternance des prises de parole, introduites le plus souvent au discours indirect, comme le fait Jean Le Fèvre au début de sa traduction de Pseutis et Alithia, et sur une démarche argumentative qui fait s'enchaîner, parfois maladroitement, arguments et contre-arguments.³²

Ciò detto, si tenga ora conto del fatto che il modello dell'*Ecloga* cui Jean Le Fèvre fa riferimento nella sua ultima fatica coincide, assai probabilmente, con la traduzione del testo da lui stesso realizzata in gioventú, come ancora dimostra Marie-Madeleine Huchet rilevando un errore d'interpretazione occorrente nel *Theodolet* (v. 231) e ripetuto invariabilmente – con tanto di interpretazione – nel *Livre de Leesce* (v. 2738):³³

Phillis amore gravi	Si n'en doit on ja faire force,
Phillis ama Demophon a outrage.	Ne de Biblis ne de Canasse,
Tant l'attendit qu'elle en print telle raige	Ne des exemples qu'il amasse,
Qu'a ses deux mains se pendit a ung arbre,	Ne de Phedre ne d'Ypolite,
Froide et palle comme pilier de marbre.	Ne de leur amour illicite,
En cel arbre si fut muee par force,	Ne de Philis, qui se pendi,
Et Demophon ploura puis sur l'escorce.	Qui Demophon trop attendi.
L'arbre baisoit <u>dont la feuille trembloit</u> ,	Ovides dit que c'est un tremble,
Qui par amours a Phillis ressembloit.	Un arbre <u>dont la feuille tremble</u>
	Quant Demophon la vint baisier.

Theodolet, vv. 225-232

Livre de Leesce, vv. 2730-2739

³¹ «“Tout aussi que mieulx vault Leesce / Que ne fait Courroux et Tristesce, / Verité vainct contre Mençoingne” (v. 53-55). Ainsi au mensonge, qui rappelle le personnage de Pseutis, succèdent les sentiments de “Courroux et Tristesce” qui représentent maître Mathieu et son œuvre. Mais ces allégories se retrouvent peu au cours du débat en ce qui concerne Leesce, et pas du tout pour Courroux et Tristesce: Mathieu est souvent caractérisé par son attitude, et se voit appelé à plusieurs reprises le “Medisans”». *Ibid.*

³² *Ibid.*

³³ I testi sono citati, rispettivamente, da Le Fèvre (Esnos 1965): 157, e Le Fèvre (Van Hamel): t. 2, 86.

Secondo quanto osserva giustamente la studiosa, «la transformation de Phyllis en tremble ne vient pas des *Remèdes d'amour* mais d'une erreur de compréhension du latin de l'*Ecloga*».³⁴ È utile peraltro confrontare i versi del *Leesce* con la lezione del *Theodolet* restituita dal ms. L (London, British Library, Harley 1008, f. 71v [vv. 229-232]) – corsivo mio: «En un tremble fu muee par force, / Mais Demophon ploura puis sur l'escorche; / L'arbre baisoit et la feuille trembloit, / Que par amours a Phillis ressembloit». Com'è evidente, la lezione trasmessa da L in luogo del sintagma «cel arbre» – su cui concorda invece il resto della tradizione – si direbbe far tesoro, a sua volta, dell'identificazione di Fillide in pioppo (*tremble*) data proprio a partire dal *Livre de Leesce* sulla base del nesso etimologico con il verbo *trembler*. Si configurerebbe, insomma, un gioco di specchi fatto di reciproche influenze tra l'uno e l'altro testo, per cui a un'incidenza iniziale del primo sul secondo farebbe seguito un certo condizionamento dell'ultimo sulla tradizione del *Theodolet*, come dimostra quanto appena rilevato. Il caso è dunque particolarmente interessante poiché documenta per certo la vitalità del *Theodolet* all'interno del *corpus* letterario di Jean Le Fèvre (perlomeno) e con essa la capacità che i fraintendimenti del traduttore hanno avuto di irradiarsi e di “far testo” altrove. D'altronde, ciò che maggiormente contrassegna il *Theodolet* è proprio la sua peculiare e diffusa *erroneità* rispetto alla fonte latina, la quale non soltanto è spesso male intesa, ma anche in parte combinata con un testo di commento da cui il traduttore ha pur attinto, occasionalmente, determinati dettagli:

Parfois même, ce n'est pas le texte du poème latin, mais celui de la glose qui est traduit. Dans un cas comme dans l'autre on a l'impression que Le Fèvre a voulu tirer parti d'un commentaire pour étoffer (nous dirions volontiers délayer) le texte de Théodule, trop concis à ses yeux. Il lui était facile de puiser dans un tel commentaire, toujours très abondant en détails, de quoi pallier la trop grande sécheresse de l'*Églogue*. Ceci dit, comment, muni d'une aide si précieuse, notre traducteur a-t-il pu commettre tant d'erreurs? Inexactitudes, omissions, contresens, et ils sont nombreux, témoignent tous de la part de l'auteur d'une ignorance complète de ce dont il parle, du moins quand il s'agit de Mythologie. (Le Fèvre [Esnos 1965]: 110-1)³⁵

³⁴ Le Fèvre (Huchet): XXI. La strofa dell'*Ecloga* che qui interessa è la seguente: «Phyllis amore gravi Demofontis capta superbi / Mutat flebiliter rigidum pro corpore suber; / Ille reversus eo truncum rigat ore supino; / occurrit foliis, ceu senserit oscula, Phillis» (Teodulo, *Ecloga* [Mosetti Casaretto]: vv. 109-112).

³⁵ Rispetto al testo di Jean Le Fèvre, dunque, la traduzione dell'*Ecloga* fornita da

3. LA TRADIZIONE DEL *THEODOLET*

Gli evidenti limiti da cui è segnata la prima traduzione di Jean Le Fèvre ne hanno quindi favorito (va da sé) la generale rimozione dagli interessi della comunità scientifica. Ciononostante, una rivalutazione del *Theodolet* risulta indispensabile tanto, si è detto, per un'analisi complessiva della produzione dell'autore, quanto – soprattutto – per l'effettiva diffusione del componimento: a differenza del testo di Jacquemon Bochet, tramandato da un *codex unicus*, la tradizione del *Theodolet* di Jean Le Fèvre consta di otto manoscritti e di una stampa pubblicata a Bruges da Jean Brito intorno al 1480, oggi sopravvissuta in un unico esemplare siglato E = Edinburgh, National Library of Scotland, Inc.309 (*olim* Advocates Library Inc.224).³⁶ Nella sua edizione critica, in cui pur si dà conto dell'incunabolo, Geneviève Esnos circoscrive la *recensio* ai soli quattro testimoni

Jacquemon Bochet risulta senz'altro vincente: «On n'y rencontre pas de ces contresens étonnants qui défigurent le texte de Théodule dans la version de Jean Le Fèvre» (*ibid.*: 110). A fronte del testo del *Theodolet* non è mancata, peraltro, l'espressione di un certo scetticismo sulla preparazione culturale dell'esordiente traduttore: «nous en venons même à douter qu'il [*Jean Le Fèvre*] ait jamais entendu un maître expliquer l'*Ecloga Theoduli*, bien qu'elle fit partie des *auctores octo*» (*ibid.*: 111); e ancora, «il faut nous résigner à admettre que la culture profane de Jean Le Fèvre n'était pas assez étendue pour lui permettre d'employer intelligemment à la compréhension de l'*Ecloga* les éclaircissements que lui apportait le commentaire» (*ibid.*). Riguardo, poi, allo stile della traduzione – e in particolare al trattamento dei participi e degli ablativi assoluti latini in proposizioni indipendenti – «cette uniformisation systématique est loin d'être heureuse. La où le latin pouvait jouer de toute une gamme de subordonnées et de participes pour nuancer l'expression de sa pensée, nous n'avons plus qu'une fade succession de propositions indépendantes. Le style a perdu toute la concision, souvent elliptique, de l'*Ecloga Theoduli*» (*ibid.*: 126).

³⁶ Cf. Beattie 1944-1946: no 309 [N.B. nella descrizione di E si dice “non consultato direttamente”]. Classificato con il numero it00153500 all'interno dell'*ISTC*: per la datazione, la relativa scheda (<https://data.cerl.org/istc/it00153500>, ultima consultazione in data 26/11/2025) riporta l'indicazione «about 1477». Si veda altresì la scheda numero M4589010 del *GW* (<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/-M4589010.htm> [ultima consultazione in data 26/11/2025]). Di E esiste una copia in microfilm realizzata probabilmente prima del 1956 dalla Bodleian Library (segnatura “Films 5”). Cf. Bochet, *Tiaudelet* (Hunt): 407-8. La Bibliothèque nationale de France possiede inoltre una riproduzione fotografica dell'incunabolo. Cf. Le Fèvre (Esnos 1965): 135. Segnalo infine che i frammenti del *Theodolet* tramandati da E sono oggi consultabili in Bochet, *Tiaudelet* (Hunt): 407-44.

parigini della Bibliothèque nationale de France (i francesi 572 [A], 19123 [B], 24864 [C] e il latino del fondo NAL 1107 [D], tutti quattrocenteschi): «Nous n'avons pas estimé l'intérêt du texte tel qu'il méritât une recherche systématique, car les quatre manuscrits de la Bibliothèque Nationale suffisent à donner une idée exacte du poème» (Le Fèvre [Esnos 1965]: 134). La studiosa nota tuttavia

qu'il existe un exemplaire du *Theodolet* à la Bibliothèque de Turin dans le ms 1656 (L. III. 14). Il daterait du XIV^e siècle [...]. Ce manuscrit a été très endommagé par l'incendie de 1904. L'exemplaire de la bibliothèque de Munich, contenu dans le cod. gall. 60 [...], qui donne à la fois le texte latin et sa traduction française, est incomplet. Il débute au v. 159 : [...] et s'achève v. 568 : [...]. Nous n'avons pu consulter ni l'un ni l'autre de ces deux mss. (*ibid.*)

Alla tradizione fin qui segnalata vanno aggiunti, dunque, altri due codici: København, Kongelige Biblioteket, Thott 309 2^o e London, British Library, Harley 1008, ff. 67v-78v.³⁷

Pare allora utile procedere con la *descriptio* dei singoli testimoni nell'ordine delle sigle a essi assegnate: dunque i mss. A B C D K L M T, seguiti dalla stampa E.³⁸

Ms. A³⁹ = Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 572

- Datazione: sec. XV (1402 e 1485-90).
- Materiale: membranaceo.
- Luogo di copia: Aix-en-Provence: I (ff. 3r-76r) + Tours: II (ff. 76v-218v)

³⁷ Cf., rispettivamente, Abrahams 1844: 57-9 e Eyre–Strahan 1808-1812: t. 1, 507b. Dalla tipologia dei codici che ne costituiscono il testimoniale (fatta eccezione per il solo manoscritto danese), la circolazione del testo ha interessato, come si vedrà, «recueils de traités moraux et pieux. Il semble bien que le *Theodolet* n'a pas eu de diffusion propre mais s'est répandu comme partie intégrante de recueils de ce genre» (Le Fèvre [Esnos 1965]: 130).

³⁸ Si fa ricorso, con qualche adattamento e siglatura dei riferimenti bibliografici, al modello schematico messo a punto per il progetto XXX; prossimamente le schede di *descriptio* dell'intero progetto saranno rese disponibili on-line in forma di strumento di consultazione open-access; vd. XXX. In corrispondenza delle voci di ogni scheda, la presenza del segno Ø indica la relativa mancanza di informazioni per dati non ancora acquisiti o l'assenza dei tratti specifici indagati. La sitografia dei manoscritti si intende consultata nel mese di luglio 2025.

³⁹ Manoscritto di base per l'edizione Hasenohr 1965.

- Tipologia: fattizio: I (ff. 3r-76r [-82v]) + II ([76v-] 83r-218v).⁴⁰
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. [i], 1-218, [i]; i ff. numerati 1 e 2 sono preliminari: il f. 1 è un foglio di guardia in pergamena antica, al quale è stato incollato un foglio di carta (f. 2); il testo vero e proprio inizia a partire dal f. 3. Prima dei ff. 1 e 2 (e così pure alla fine del codice) risulta un foglio di guardia non numerato in carta moderna. Nella sezione I, i ff. 76v-82v erano originariamente in bianco; nella sezione II sono bianchi (ma provvisti di rigatura) i ff. 217r-218v. Il volume presenta una legatura in pelle di vitello radicata, restaurata negli anni 1988-1989, con dorso in marocchino rosso decorato con il monogramma di Luigi XVIII (1815-1824); i tagli sono dorati e cesellati. Segni di una legatura precedente (sec. XV ex. / XVI in.) sono riscontrabili all'inizio e alla fine del codice (cf. ff. 1, 2, 217, 218).
- Fascicolazione: 10 IV (ff. 3r-82v) + 17 IV (ff. 83r-218v) = 27 IV (ff. 3r-218v).
- Dimensioni carte: ca. 290 × 209 mm. – specchi: 194 × 118 mm. (I) e 195 × 132 mm. (II).
- Disposizione del testo: in righe continue con allineamento lungo la riga di giustificazione sinistra dello specchio di scrittura; disposizione a colonna singola nel caso di testo in versi (cf. in part. ff. 76v-77r e 99v-123v – fatta eccezione per la metà inferiore del f. 216r, ordinato in due colonne). Rigatura: a 33 o 34 *longues lignes*, con rigatura a mina di piombo sottile (I); a 34 *longues lignes*, con rigatura in inchiostro rosa (II).
- Mani e relative scritture: Andrivet de Bresé, copista:⁴¹ ff. 3r-76r (bastarda ben tracciata, con aste esornative ascendenti nel margine superiore. Capollettere alternati in rosso e blu della misura di 3 o 4 unità di rigatura); seconda mano: ff. 76v-209r (scrittura morbida e armoniosa in stile borgognone); terza mano: 209v-216v (bastarda ben tracciata in modo definito e regolare).
- Note sulla scrittura: vd. sopra.
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: francese e latino.

⁴⁰ Le due sezioni del manoscritto si distinguono codicologicamente alla fine del decimo quaderno, tra i ff. 82v e 83r. Da un punto di vista meramente testuale, tuttavia, la divisione tra le due parti del codice è diversa, perché la trascrizione della sezione II comincia a partire dalle ultime pagine bianche dell'unità precedente (ff. 76v-82v) per poi proseguire nei quaderni aggiunti *ex novo* – il dato peraltro prova come l'aggiunta della seconda parte del manoscritto alla prima (avvenuta negli anni Ottanta del Quattrocento) fosse stata certamente intenzionale. Cf. Rouse–Rouse 1999: 217.

⁴¹ «Secretary to (and perhaps writing for) Louis II d'Anjou, king of Naples (1385-1417), and his brother Charles duke of Calabria and prince of Tarante (d. 1404)». *Ibi*: 218. Cf. f. 76r: «Je, Andrivet de Bresé, de la ville de Saumur ou diocese d'Angers, secretaire du roy de Jherusalem et de Sicile et du prince de Tarente son frere, mes tresredoubtez seigneurs, escripts cest present livre de ma main en la cité d'Aicx en Prouvence, et fu achevé le lundy disiesme jour de juillet l'an mil CCCC et deux, et la Xe indiction». Cito da Le Fèvre (Dorsy): 65.

- Area dialettale del copista: Saumur – diocesi di Angers (ff. 3r-76r).
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: nella parte I, iniziali (tendenzialmente con lettere guida) della misura di 3 o 4 unità di rigatura: *puzzle* blu e rosso con filigrane non eseguite, oppure alternate in rosso e in blu. Ai ff. 99v, 124r e 142v sono invece presenti iniziali *puzzle* blu e oro filigranate di nero e rosso; si riscontrano inoltre, in testa a ciascuna partizione di testo, degli spazi verosimilmente destinati a miniature mai eseguite. Nella parte II, i ff. 99v, 124r e 142v sono contrassegnati da capolettre della misura di 4 unità di rigatura in blu e oro, con filigrana e fioriture a penna in rosso e in blu; iniziali *puzzle* di 4 o 5 unità di rigatura bipartite in rosso e in blu si riscontrano ai ff. 76v, 112r, 157v, 161r, 167r, 172v, 175v, 177v, 182v, 186r, 189r, 192v, 195r, 198r, 200r, 202v, 204r, 205r, 206r, 206v, 208r; in rosso al f. 209v; iniziali semplici (con lettere guida) e piedi di mosca alternati in rosso e in blu; maiuscole generalmente ornate con tratti gialli. Il manoscritto presenta infine quattro miniature molto ben eseguite e della misura di circa un terzo della pagina, in apertura dei *Distiques de Caton* e del *Theodolet* di Jean Le Fèvre (ff. 99v e 111v), delle *Moralité des philosophes* (f. 124r) e del *Jeu des échés* di Jean de Vignay (f. 142v). Tutte e quattro le illustrazioni sono state realizzate in un *atelier* della Turenna e risalgono agli anni Ottanta del Quattrocento.
- Presenza di rubriche: rubricatura dei titoli dei testi e di eventuali loro partizioni, rubricatura dei lemmi in latino dei *Distiques de Caton* e del *Theodolet* di Jean Le Fèvre (ff. 99r-124r); alternanza di rosso e nero nel testo del *Traité des Quatre dernières choses* (ff. 209v-216r).
- Stato di conservazione: ottimo.
- Nomi collegati al codice: Andrivet de Bresé (copista); Jean Le Voyer, ciambellano (primo possessore);⁴² Antoine Lancelot (possessore).
- Precedenti segnatura: Regius 7068.3; Lancelot 130. Probabili segnatura antiche sono presenti anche nella guardia pergamenea.
- Cenni di storia del manoscritto: il codice, già fattizio, compare al numero 130 nella biblioteca di Antoine Lancelot, il quale donò l'intero suo patrimonio librario – composto da ben 206 manoscritti, incluso il presente – alla Bibliothèque Royale, con ogni probabilità in seguito alla sua nomina a *Inspecteur du Collège Royale*.
- Testi contenuti: I, ff. 1r-76v: Guillaum de Tignonville, *Dits moraux des philosophes*; II, ff. 76v-98v: *Chapelet des vertus* (< *Fleurs de toutes vertus* [< *Fiore di virtù*]); ff. 99r-111v: Jean Le Fèvre, *Distiques de Caton* (< *Disticha Catonis*); ff. 111v-123v: Jean Le Fèvre, *Theodolet* (< *Ecloga Theoduli*); ff. 124r-142v: *Mora-*

⁴² f. 76r: «Explicit le livre des philozophes translaté de latin en françois, qui est de monseigneur messire Jehan le Voyer, chevalier, chambellan du roy nostre seigneur, et seigneur de la Clarté etc.». *Ibi*: 64-5.

liés des philosophes (< Guillaume de Conches, *Moralium dogma philosophorum*); ff. 142v-209r: Jean de Vignay, *Jeu des eschés* (< Iacopo da Cessole, *Super ludo scacchorum*); ff. 209v-216r: *Traité des Quatre dernières choses* (< *Cordiale de Quattuor Novissimis*); f. 216r-v: versi.⁴³

- Stato di conservazione del *Theodolet*: il testo conta un totale di 704 versi: in calce alla traduzione vera e propria (compresa in 696 versi) è restituita infatti anche l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore. Non risultano omissioni nella trasmissione del contenuto.
- Bibliografia principale sul manoscritto: Paris 1842: 1-21, art. 582 (sotto l'antica segnatura 7068.3); *Catalogue des manuscrits français* 1868: 56-7; *Tignomvilana* (Eder): 879, s. n. II1; Coville 1941: 137-8; Le Fèvre (Esnos 1965): 130-2 (e *passim*); Rouse–Rouse 1999: 216-8; Le Fèvre (Dorsy): 63-5 (e *passim*).
- Altra bibliografia: Ruhe 1968: 214 n. 4, 215 n. 2 e 220 n. 2; Vielliard 2010: 215 n. 44, 222 nn. 83 e 84, 226 e 233; Hasenohr-Enos 2015: 862.
- Sitografia sul manoscritto:
 - https://portail.bibliissima.fr/fr/ark:/43093/mdata4135310cb6a0aac_a730ff41a373985f8341aa570;
 - <https://arlima.net/no/2222>;
 - <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc50822x>;
 - <https://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/74398>;
 - <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84469464>;
 - <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9009647k>.

Ms. B = Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 19123

- Datazione: sec. XV pm.
- Materiale: membranaceo.
- Luogo di copia: Francia.
- Tipologia: unitario.
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. 1-153 (sono bianchi i ff. 88v e 89r-v); rilegatura in assi di legno rivestite di cuoio decorato a rilievo.
- Fascicolazione: Ø
- Dimensioni carte: 267 × 180 mm.
- Disposizione del testo: testo a piena pagina; su due colonne ai ff. 90r-132v.

⁴³ f. 216r (26 versi disposti in due colonne): «Ayme qui vouldra / Le mieulx qui pourra. / Ce n'est que soussi / Car amour sans cy [...] Qui n'a tiens / Il est perdu»; ff. 216v (15 versi): «Une fois nous fault tous mourir / Riens n'y vault grace requirir [...] Car mort vient à coup ferré / Une fois». Altri versi: «C'est grant chose que de passer / Jeunesse sans membre casser / Ou sans faire honte ou dommaige / Ou à soy ou à son lignaige. ¶*Virgilius*. Trahit sua quaque voluptas. ¶Qui sert et ne persert / Son loyer pert». Rouse–Rouse 1999: 217.

- Mani e relative scritte: unica mano, scrittura bastarda regolare caratterizzata, specie nei primi fogli, da lunghe aste esornative ascendenti nel margine superiore.
- Note sulla scrittura: Ø
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: francese.
- Area dialettale del copista: Ø
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: il manoscritto presenta iniziali rubricate su fondo filigranato; in apertura (f. 1r), si distingue una grande iniziale decorata a colori, arricchita da un lungo tralcio vegetale che si sviluppa lungo il margine sinistro della colonna di testo, e da cui si dipana un elegante motivo ornamentale composto da fiori stilizzati, a formare un ricco apparato marginale.
- Presenza di rubriche: rubricatura dei titoli dei capitoli e delle iniziali.
- Stato di conservazione: buono.
- Nomi collegati al codice: motto di *devise* «Jucquamourir» (f. 153v), trascritto dal copista o da una mano a lui contemporanea. Henri Du Cambout, duca di Coislin (possessore); abbazia di Saint-Germain-des-Prés.
- Precedenti segnature: Séguier-Coislin. – Saint-Germain français 1622.
- Cenni di storia del manoscritto: dopo essere appartenuto a Pierre Séguier (1588-1672), il manoscritto passò di mano al duca di Coislin e vescovo di Metz Henri Du Cambout (1664-1732), che lo lasciò in eredità all'abbazia di Saint-Germain-des-Prés nel 1732.⁴⁴
- Testi contenuti: ff. 1r-88r: Guillaum de Tignonville, *Dits moraux des philosophes*; ff. 90r-110r: Renaut de Louhans, *Le livre de Mellibee et Prudence* [< Albertano da Brescia, *Ars loquendi et tacendi*]; ff. 110r-132v: *Les fables d'Ysopet et d'Avionnet* (= *Isopet I de Paris-Avionnet* [< *Anonymus Neveleti + Avianus*]); ff. 133r-143v: Jean Le Fèvre, *Distiques de Caton* (< *Disticha Catonis*); ff. 143v-153v: Jean Le Fèvre, *Theodolet* (< *Ecloga Theoduli*).
- Stato di conservazione del *Theodolet*: il testo della traduzione conta un totale di 695 versi su 696 per omissione del v. 612. Manca, inoltre, l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore.
- Bibliografia principale sul manoscritto: Omont–Auvray 1900: 230-1; *Tignonvillana* (Eder): 881, s. v. II8; Le Fèvre (Esnos 1965): 132 (e *passim*); Boivin 2006; Le Fèvre (Dorsy): 77-8 (e *passim*).
- Altra bibliografia: Ruhe 1968: 214 n. 4; Vielliard 2010: 215 n. 44 e 328.

⁴⁴ Si veda l'*ex libris* incollato sul f. 1r: «Ex bibliotheca mss. coisliniana, olim Segueriana, quam illust. Henricus Du Cambout, dux de Coislin, P(air) Franciæ, Episcopus Metensis, etc Monasterio S. Germano de Pratis legavit. An. M.DCC.XXXII». Le Fèvre (Dorsy): 78.

- Sitografia sul manoscritto:
 - <https://portail.bibliissima.fr/ark:/43093/mdata34efaa30044249eac4d711a41582c001862964cb>;
 - <https://arlima.net/no/2510>;
 - <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc48329r>;
 - <https://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/76086>;
 - <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90638138>.

Ms. C = Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 24864

- Datazione: sec. XV m.
- Materiale: cartaceo, ad accezione delle aggiunte posteriori del secondo foglio di guardia e i ff. 247 e 248, realizzati in pergamena.
- Luogo di copia: Francia.
- Tipologia: fattizio.
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. [ii], 1-67, 82-106, 109-247 (+ 178bis), [i]. Il secondo foglio di guardia anteriore e i ff. 247 e 248 (quest'ultimo non numerato) sono aggiunte posteriori in pergamena; l'indice dei contenuti si trova nel verso del secondo foglio di guardia anteriore. Sono bianchi i ff. 18v-21v, 118v, 167v e 168r; mancano i ff. 68-81 e 107-108, e il f. 13 è mutilo. Sono stati numerati in un secondo tempo i ff. 178bis e 247; come detto poc'anzi, il f. 248 non è stato numerato. Foliotazione vittorina in numeri arabi.
- Fascicolazione: ms. composto di 15 unità codicologiche (senioni non numerati nella sezione relativa ai ff. 168-236).
- Dimensioni carte: 220 × 150 mm. (Couderc–De La Roncière 1902); 215 × 135 mm. (*Pastoralet* [Pagan]).
- Disposizione del testo: su due colonne ai ff. 119r-160r; su una colonna o a piena pagina nel resto del codice.
- Mani e relative scritture: più mani e scritture diverse – perlopiù gotica bastarda di vario tratto, corsiva, minuscola gotica.
- Note sulla scrittura: Ø
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: francese.
- Area dialettale del copista: Ø
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: presenza non sistematica di iniziali e titoli rubricati.
- Presenza di rubriche: vd. sopra.
- Stato di conservazione: buono.
- Nomi collegati al codice: Christine de Pizan (copista per i ff. 14r-18r et 176r-178bisv); possessori: «Sy. Lebur» (f. 175); «Pro Martino Le Viguereux» (f. 118r) e «Martin le Viguereux» (f. 247r).
- Precedenti segnature: Saint-Victor 623 (*olim* TT7).
- Cenni di storia del manoscritto: composita e cartacea, comprensiva oggi di due autografi di Christine de Pizan, la raccolta fu allestita verosimilmente

te da Guillaume Tuysselet verso la metà del sec. XV e passò poi di mano all'abbazia di Saint-Victor con segnatura TT7 – ma altre segnature antiche si leggono al f. 1r: «C.d. 33, 509, 879, 623». Così come gli altri manoscritti di Saint-Victor, il codice entrò in possesso della Bibliothèque de la Nation (poi Bibliothèque nationale) durante la Rivoluzione francese. Ai ff. 14r e 18r ricorre il timbro del *Second Empire* (1852-1870).

- Testi contenuti: f. [ii]v: tavola dei contenuti – in latino; ff. 1r-13r: *Sept épîs spirituels / Les sept épîs trouvés dans la Passion de Jésus-Christ*; f. 13v: breve testo religioso; ff. 14r-18r: Christine de Pizan, *Les lamentacions sur les maux de la France* – autografo; ff. 22r-39v: Jean Le Fèvre, *Theodolet* (< *Ecloga Theoduli*); ff. 40r-43v: *Comment homme se complaint a Raison de sa fragilité qui le tient en pechié* – dibattito in versi tra Uomo e Ragione; f. 43v: brevi annotazioni morali in latino; f. 44r-v: *Septem Psalmi*; f. 44v: *Figures du nombre de algorisme*; f. 44v: brevi annotazioni in latino; ff. 45r-66v: *La doctrine et enseignement pour savoir parler et taire* (< Albertano da Brescia, *De arte loquendi et tacendi*); f. 66v: *Stans puer ad mensam* – estratto di quattro versi (e altri di vario argomento); f. 67v: *Les XII prophètes du corps humain* – componimento di dodici versi; ff. 82r-106v: *Traité des tribulations* (< *De duodecim utilitatibus tribulationis*); ff. 109r-110v: frammento di un trattato religioso in prosa – acefalo e anuro; ff. 112r-117v: *Vie de sainte Catherine* – componimento in forma di preghiera; ff. 118r, 119ra-160rb: *Beniamin minor*; ff. 160-161r: testo devozionale con traduzione incompiuta; ff. 162r-165v: *La doctrine qui a taire et parler doctrine* (< Albertano da Brescia, *De arte loquendi et tacendi*); ff. 166r-167r: Jean Gerson, *Briefve maniere de confession pour jeunes gens*; ff. 168v-169v: *Chapitres du Pastoral saint Gregoire* (< Gregorio Magno, *Regula pastoralis* – *tertia pars*: tavola dei 31 capitoli); ff. 170r-175v: trattato di devozione; 176r-178bisv: Christine de Pizan, *Proverbes moraux*; ff. 179r-236r: *Pastoralet* = *Le pastoral saint Gregoire* (< Gregorio Magno, *Regula pastoralis* – *tertia pars*); f. 236r: breve componimento in francese; f. 236v-238v: Jean Gerson, *Le miroir de bonne vie* – *Speculum bone vite*; ff. 239r-247v: *Lamentacions et douleurs de la benoite mere de Jesu Crist nostre sauveur* [...]; f. 246v: breve serie di citazioni latine antiche e patristiche; ff. 247v-248r: lettere patenti di Carlo VI per Jean de Neufville, relative alla baronia di Montpinchon.

- Stato di conservazione del *Theodolet*: il testo della traduzione conta un totale di 680 versi su 696 per omissione delle strofe 70 e 71 (= vv. 633-648). Manca, inoltre, l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore.

- Bibliografia principale sul manoscritto: Couderc–De La Roncière 1902: 458-9, no 24864; Meyer 1906: 343; Josserrand–Bruno 1960: 261-98 e tavv. XXIII-XXIV; Gerson, *Œuvres complètes* (Glorieux): t. 7, 408-9, no 333; 280-5, no 398; Hasenohr 1991: 237-42; Ouy 1999; Ouy–Reno 2004: 560-73; *Pastoralet* (Pagan): 44-7; Reno 2012: 299-307; Ouy–Reno–Villela–Petit–Delsaux–Van Hemelryck 2012: 571-81 (e *passim*); Delsaux 2011: 54-68; Ouy–Reno 2012: 299-307; Delsaux 2013.

- Altra bibliografia: Delsaux–Van Hemelryck 2014: 72, 73, 148, 231; Galderisi–Vincensini 2017: 160.

- Sitografia sul manoscritto:
 - <https://editions.mml.ox.ac.uk/editions/sept-epis/> [= Anne Mouron (ed.), *Les sept épis trouvés dans la Passion de Jésus-Christ. A digital edition*, Oxford, Taylor Institution – Ex scriptore: Oxford Medieval and Early Modern Transcriptions Project, 2018];
 - <https://portail.bibliissima.fr/ark:/43093/mdata0cc60d31b506f3a8a73ab451a4c7305b124460a4>;
 - <https://arlima.net/no/901>;
 - <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc53423w>;
 - <http://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/74483>;
 - <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8451465g>.

Ms. D = Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. lat. 1107

- Datazione: sec. XV (1473?).
- Materiale: cartaceo.
- Luogo di copia: *Midi* o Piemonte.⁴⁵
- Tipologia: fattizio
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. [i], 1-225, rilegatura antica in pelle di colore rosso.
- Fascicolazione: 5 VI⁵⁹ + V⁶⁹ + VI⁸¹ + V⁹¹ + (VIII-1)¹⁰⁶ + (VI-2)¹¹⁶ + VI¹²⁸ + VIII¹⁴³ + (I-1)¹⁴⁴ + VI¹⁵⁶ + IV¹⁶⁴ + 3 VI²⁰⁰ + V²¹⁰ + (VIII-1)²²⁵.
- Dimensioni carte: 290 × 210 mm.
- Disposizione del testo: varia (ff. 92r-106v: una colonna per i testi intervallati dell'*Ecloga Theoduli* e del *Theodolei*).
- Mani e relative scritture: più mani, varie tipologie di scrittura bastarda.
- Note sulla scrittura: ff. 92r-106v: il testo dell'*Ecloga Theoduli* e il suo volgarizzamento sono tramandati in forma intercalata, il primo rubricato in rosso e il secondo scritto in inchiostro nero.
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: latino e francese.
- Area dialettale del copista: Ø
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: Ø
- Presenza di rubriche: sí.
- Stato di conservazione: discreto.
- Nomi collegati al codice: Ø

⁴⁵ «Filigranes: Lettre P gothique surmontée d'une fleur (Briquet no 8591): Colmar 1452. var. id. Douai 1456-57, Bâle 1456-65, Voorne (P.B.) 1457, Cuy (Orne) 1459, Offenbourg 1460, Laon 1458; lettre P; tête de bœuf avec croissant entre les cornes (Briquet n° 14388 à 14396); origine France du Midi ou Piémont». Nicoud 2007: t. 2, pp. 769-952, no 340.

- Precedenti segnature: Ø
- Cenni di storia del manoscritto: acquistato presso la Libreria Henri Leclerc il 22 febbraio 1916, registrato con il numero 12890 nei registri d'ingresso del Dipartimento dei Manoscritti.
- Testi contenuti: ff. 1^a-23^v^b: sermoni; ff. 24^r^a-47^v^b: *Exempla, narrationes et fabule poetarum quorundam et plurima Gesta Romanorum, magis sermocinantibus utilia pro instructionemorum, [...] ex diversis collecta*; ff. 48^r-64^r: Aesopus, *Fabulae*; ff. 70^r^a-74^v^a: sermone; ff. 76^r^a-77^r^a: sermone; ff. 82^r^a-83^v^a: sermone; ff. 92^r-106^v: *Ecloga Theoduli* + Jean Le Fèvre, *Theodolet*; ff. 112^v-114^v: consigli medici + *De conservatione sanitatis*; ff. 130^r^a-143^r^a: Samuel de Fez (Rabbi Samuel Israelita), *Tractatus de Adventu Christi* (*Tractatus magistri Samuelis Isabelite, per quam probatur adventus Christi sive Mesyie, ... de arabico in latinum per fratrem Alfonsum Bonibominis Hispanum, ordinis fratrum predicatorum*); ff. 145^r^a-211^r^b: Boezio, *De consolatione philosophie*, lib. I + inizio lib. II; ff. 213^{ra}-224^{vb}: Commento alle *Sentenze* di Pietro Lombardo.
- Stato di conservazione del *Theodolet*: il testo conta un totale di 704 versi: in calce alla traduzione vera e propria (compresa in 696 versi) è restituita infatti anche l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore. Non risultano omissioni nella trasmissione del contenuto.
- Bibliografia principale sul manoscritto: *Inventaire des nouvelles acquisitions latines 1915-1917*: 101^v-102^r; Omont 1917: 231-2; Le Fèvre (Esnos 1965): 133 (e *passim*).
- Altra bibliografia: Welter 1927: 477; Käppeli 1970: 49-54, n° 146, in part. 52; Marichal-Samaran 1981: 331; Hasenohr 1990: 307b.
- Sitografia sul manoscritto:
 - <https://books.openedition.org/efr/2950>;
 - <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc69490j>;
 - <https://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/78934>;
 - <https://portail.bibliissima.fr/fr/ark:/43093/mdata6fb012082207a2b9fde242348b80bcf1f2cc4946>.

Ms. K⁴⁶ = København, Kongelige Biblioteket, Thott 309 2°

- Datazione: sec. XV.
- Materiale: membranaceo.
- Luogo di copia: Francia
- Tipologia: unitario con Thott 307 2° e Thott 308 2°.
- Numero fogli, presenza di guardie, altro: il codice Thott 309 2° (22 ff.), recante il testo dell'*Ecloga Theoduli* insieme con il *Theodolet* di Jean Le Fèvre, costituisce una porzione dello stesso manoscritto da cui provengono anche i codici

⁴⁶ Tutte le informazioni qui riportate sul codice K sono tratte esclusivamente dai cataloghi, non da un esame diretto del manoscritto né da sue digitalizzazioni.

Thott 307 2° (22 ff.) e Thott 308 2° (13 ff.), rispettivamente latori dei *Disticha Catonis* e del *Facetus* “*Cum nihil utilius*”, anch’essi in duplice versione latina e francese – di nuovo, nel caso dei *Disticha*, secondo la traduzione data da Jean Le Fèvre; per il *Facetus* invece nella cosiddetta versione 1 del *Facet* (cf. Morawski [éd.] 1923). I tre manoscritti oggi conservati separatamente facevano dunque parte, in origine, di un’unica miscellanea che doveva configurarsi nei termini di un *liber catonianus* bilingue: «Thott 307, 308, 309 fol. ex eodem codice sunt» (Jørgensen [1926], pp. 346, 352, 353). Già l’*Index codicum manuscriptorum* della Bibliotheca Thottiana riuniva la terna sotto un’unica voce: «307-9 *Caton en latin et en françois de la Translation de Maistre Jehan le Fevre, Facetus en Latin et en François; Theodolus en Latin et François de Maistre J. le Fevre. Codd. III. membran. Textus latinus minio scriptus*» (Nyerup [1795], p. 302). I tre manoscritti sono perciò sostanzialmente omogenei sotto il profilo codicologico e presentano le medesime condizioni anche dal punto di vista della trasmissione materiale del testo.

- Fascicolazione: in-folio – idem per Thott 307 2° e Thott 308 2°.
- Dimensioni carte: ca. 245 × 180 mm. (Ellen Jørgensen [1926], p. 346) – idem per Thott 307 2° e Thott 308 2°.
- Disposizione del testo: in colonna singola su 24 righe per pagina – idem per Thott 307 2° e Thott 308 2°.
- Mani e relative scritture: unica mano, scrittura ancora non esaminata – idem per Thott 307 2° e Thott 308 2°.
- Note sulla scrittura: nel manoscritto Thott 309 2° sono riportati il testo dell’*Ecloga Theoduli* e il suo volgarizzamento in forma intercalata, il primo rubricato in rosso e il secondo scritto in inchiostro nero. Come nel caso delle traduzioni già conservate nei mss. Thott 307 2° e Thott 308 2°, il testo del *Theodolet* è stato intenzionalmente abraso, sicché non è noto in quanta misura esso risulti ancora leggibile (con o senza l’ausilio della luce UV): «La traduction française, effacée comme dans les deux précédents manuscrits, peut se lire avec difficulté dans quelques endroits» (Abrahams [1844], p. 59); «Textus Latinus minio exaratus permanet, textus translationis pene deletus est» (Jørgensen [1926], p. 346).
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: latino e francese.
- Area dialettale del copista: Ø
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: iniziali decorate in oro e altri colori ornate di arabeschi (cf. Abrahams [1844], p. 58) – idem per Thott 307 2° e Thott 308 2°.
- Presenza di rubriche: testo latino in rosso (Thott 307 2°-308 2°-309 2°).
- Stato di conservazione: danneggiato (testo in volgare abraso).
- Nomi collegati al codice: Ø
- Precedenti segnature: Ø
- Cenni di storia del manoscritto: terna di manoscritti appartenuta a Otto Thott (1703-1785) e da questi donata per disposizione testamentaria alla Kongelige Bibliotek di Copenaghen.

- Testi contenuti: *Ecloga Theoduli* + Jean Le Fèvre, *Theodolet*.
- Stato di conservazione del *Theodolet*: l'effettivo stato di conservazione del testo resta da verificare attraverso un esame autoptico del manoscritto.
- Bibliografia principale sul manoscritto: Nyerup 1795: 302; Abrahams 1844: 57-9; Jørgensen 1926: 346, 352, 353; Kristeller 1983: 179b.
- Altra bibliografia: Ø
- Sitografia sul manoscritto:
 - <https://permalink.kb.dk/permalink/2006/manus/726/>;
 - https://soeg.kb.dk/permalink/45KBDK_KGL/16bqo9j/alma99122282232005763.

Ms. L = London, British Library, Harley 1008

- Datazione: sec. XV.
- Materiale: perlopiù cartaceo.
- Luogo di copia: Inghilterra.
- Tipologia: fattizio.
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. 1-130. Sono bianchi i ff. 7v, 8r-v, 43v, 45v, 81v. Un foglio bianco non numerato si trova tra i ff. 26 e 27.
- Fascicolazione: in-quarto.
- Dimensioni carte: ca. 215 × 150 mm.
- Disposizione del testo: ff. 68r-78v: Jean Le Fèvre, *Theodolet* = “lemmi” in latino nel margine.
- Mani e relative scritture: più mani e scritture diverse – *lettre de forme*, minuscola gotica e varie corsive.
- Note sulla scrittura: Ø
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: latino e francese.
- Area dialettale del copista: Ø
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: iniziali dei versi e dei lemmi toccate in rosso; lemmi sottolineati in rosso.
- Presenza di rubriche: rubricatura dei titoli, dei piedi di mosca e delle iniziali delle strofe.
- Stato di conservazione: Ø
- Nomi collegati al codice: Ø
- Precedenti segnature: Ø
- Cenni di storia del manoscritto: Ø
- Testi contenuti: ff. 1r-sgg.: *Missa in Festo Visitacionis beate et gloriose Virginis Marie, cum lectionibus, recitanda*; ff. 9r-sgg.: *De Sancta Barbara, lectiones novem*; ff. 11v-sgg.: *Miracula eiusdem beatissime Barbare*; ff. 27r-sgg.: *Vade mecum in Tribulacione, Johannis de Rupescissa de futuris Eventibus Tempore instancium, ad fratrem Petrum Pererii Medicine Magistrum, Ordinis Fratrum Minorum*; ff. 40r-sgg.: *Prophetiae aliquot*; ff. 40v-sgg.: *Epistola Soldani Babylonici ad Calixtum Papam*; ff.

41v-sgg.: *Responsio summi Pontificis Calixti ad predicta dat. 28 Sept. A.D. 1456*; ff. 44r-sgg.: *Alphabetum, pro Interpretatione Somniorum*; ff. 44v-sgg.: *Adnotatio de deletione Potestatis Episcopi Romani per Archiepiscopos et Episcopos Angliae, die 16 Junii, A.D. 1535, ex Mandato Regie Maiestatis*; ff. 45r-sgg.: *Collectanea ex Libro Proverbiorum Salomonis, in Locos Communes digesta*; ff. 57r-sgg.: Jean Le Fèvre, *Distiques de Caton, acefalo* (per lacuna materiale);⁴⁷ ff. 67v-78v: Jean Le Fèvre, *Theodolet*; ff. 79r-sgg.: *Preces ad S. Katherinam Virginem et Martyrem, ad D. N. Jesum Christum, &c. partim Latine, partim Gallice* (= *Sept requêtes à Notre Seigneur + Prière à la croix*); ff. 81r-sgg.: *Quedam Prophecia Merlini*; ff. 82r-sgg.: *Liber de Secretis Secretorum, sive de Regimine Principum; editus ab Aristotele ad Alexandrum Regem*; ff. 121v-sgg.: *Semina Sapiencie; collecta ex diversis Philosophorum Sentenciis*; ff. 124r-sgg.: *Duodecim Abusiva huius seculi; secundum Augustinum*.

- Stato di conservazione del *Theodolet*: il testo conta un totale di 702 versi su 704 per omissione dei vv. 577-578; in calce alla traduzione vera e propria (compresa in 696 versi) è restituita anche l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore. Il ms. L restituisce il *Theodolet* trascritto su un'unica colonna di compilazione, con lemmi marginali (a destra) che rimandano alle strofe dell'*Ecloga* latina.
- Bibliografia principale sul manoscritto: Eyre–Strahan 1808-1812: t. 1, 507b.⁴⁸
- Altra bibliografia: Vielliard 2010: 215 n. 44 e 237; Le Fèvre (Dorsy): 58.
- Sitografia sul manoscritto:
 - <http://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/76405>;
 - <https://ideal.irht.cnrs.fr/document/818095>;
 - <https://www.digitale-sammlungen.de/de/view/bsb10798612?page=557>.

Ms. M = München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. gall. 60

- Datazione: sec. XIV ex. / XV in.
- Materiale: cartaceo.
- Luogo di copia: Francia.
- Tipologia: fattizio.
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. [i], 1-74, [iii].
- Fascicolazione: Ø
- Dimensioni carte: ca. 490 × 750 mm.
- Disposizione del testo: prosa a piena pagina (ff. 1r-3r, 4r-15r; 16v-21v, 22v, 25r-48v; 54v-59v; 73r-74r); versi in colonna singola (ff. 15v-16r; 61r-72v); prosa su due colonne (ff. 51r^a-54r^a). Sono bianchi i ff. 3v, 22r, 23r-v, 24r-v, 49r-v, 50r-v, 60v. Tra i ff. 72v e 73r si osservano due strisce di frammenti manoscritti inseriti nella rilegatura, i cui resti residui sono facilmente riscontrabili

⁴⁷ Inc. *Et jugier droit pour raison et mesure* (v. 81 in Le Fèvre [Dorsy]: 334 – *brev. sent.* «*equum iudica*»: no 41 in *Disticha Catonis* [Boas–Botschuyver]).

⁴⁸ Non risulta menzione del manoscritto in Wright 1972.

alla fine del codice, tra l'ultimo foglio e le guardie finali: è verosimile che si tratti, quindi, di materiale di recupero utilizzato per rinforzare la cucitura dei fascicoli in occasione di un intervento di rifacimento del codice. Un indizio della probabile ricomposizione del manoscritto è fornito, d'altronde, dalla distribuzione discontinua del testo degli *Enseignements des peres*, che ricorre in due sezioni non contigue del manoscritto (ff. 7r-v e ff. 17r-18v) e suggerisce perciò il fatto che alcune unità testuali siano state rilegate in una fase successiva rispetto all'ordinamento originario della raccolta.

- Mani e relative scritture: il codice parrebbe copiato in gotica bastarda di tipo corsivo-librario da un'unica mano (eccezion fatta per l'ultimo testo, ai ff. 73r-74r).
- Note sulla scrittura: Ø
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: francese e latino.
- Area dialettale del copista: Ø
- Spoglio linguistico: Ø
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: Ø
- Presenza di rubriche: Ø⁴⁹
- Stato di conservazione: buono.
- Nomi collegati al codice: Jehane de Mailly [...] abbesse de Bertaucourt; Robert de Vitry (f. 16v).
- Precedenti segnature: Ø
- Cenni di storia del manoscritto: Ø
- Testi contenuti: ff. 1r-6v: *Sermons* detti di Maurice de Sully, tra cui si annoverano un commento al *Credo* (ff. 2r-2v), una spiegazione del *Pater noster* (ff. 2v-4v) e tre sermoni anonimi cominciati con le frasi latine *Ecce Dominus veniet et omnes Sancti eius cum eo* (ff. 4v-5v), *Erunt signa in sole et luna et stellis* (ff. 5v-6v), *Johannes cum audisset in vinculis opera Christi* (f. 6v); ff. 7r-v + 17r-18v: *Enseignements des peres* – incipit: *Sains Augustins dit que pis vault langue de flateur que espee de tueur*; ff. 7v-15r: cinque sermoni cominciati con le frasi latine *Omnis scriba doctus in regno celorum similis est homini patri familias* (ff. 7v-10r), *Ecce nunc tempus acceptabile* (ff. 10r-11v), *Paradisi porta per Evam cunctis clausa est* (ff. 11v-12r), *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo* (ff. 12r-13r), *Sitientes venite ad aquas et qui non habetis argentum* (ff. 13r-15r); ff. 15v-16r: ballata – incipit: *Venés venés lez filles de Syon*; ff. 19r-21v: manuale di confessione; ff. 25r-48v: Meditazioni di san Bernardo; ff. 51-54: *Dialogue d'un pere et de son fils*; ff. 55r-59v: sei messe per la liberazione delle anime dal purgatorio; f. 60r: citazione latina dal Siracide; ff. 61r-72v: *Ecloga Theoduli* + Jean Le Fèvre de Resson, *Theodelet*, acefalo e anuro; ff. 73r-74r: Aldobrandino da Siena, *Regime du corps*.
- Stato di conservazione del *Theodolet*: del testo di Jean Le Fèvre è tramandata la sezione che va dal v. 159 (f. 61r) al v. 568 (f. 72v) per un totale di 410

⁴⁹ La digitalizzazione disponibile è in toni di grigio.

versi. Alle ottave in *décasyllabes* sono intercalate, senza soluzione di continuità né altra segnalazione nella *mise en page*, le quartine corrispondenti del testo latino di partenza. All'inizio e alla fine del testo, nel recto del f. 61 e nel verso del f. 72, una mano moderna annota, rispettivamente, «Manque le commencement | Cod. Em. D. 58 f. 296» e «Cod. Em. D. 58 f. 312 | manque la fin».⁵⁰

- Bibliografia principale sul manoscritto: Halm 1858: 3-4, n° 11.
- Altra bibliografia: Le Fèvre (Esnos 1965): 134.
- Sitografia sul manoscritto:
 - <https://www.digitale-sammlungen.de/de/view/bsb00008270?page=1>;
 - <https://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/36842>;
 - <https://iiif.biblissima.fr/collections/manifest/2c24c3ee2c4ba4b636543ae3486debaa2b1997dc>.

Ms. T = Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L. III. 14

- Datazione: sec. XIV (ultimi decenni).
- Materiale: pergamena.
- Luogo di copia: Francia.
- Tipologia: unitario.
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. 147; fogli di guardia non conservati.
- Fascicolazione: Ø⁵¹
- Dimensioni carte: ca. 237 × 173 mm.
- Disposizione del testo: due colonne per foglio di 41/42 righe ciascuna.
- Mani e relative scritture: una sola mano, gotica bastarda corsiva.
- Note sulla scrittura: Ø
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: francese.
- Area dialettale del copista: Francia del Nord / Alta Francia.
- Spoglio linguistico: «La presenza di qualche forma piccarda, – *riule rulle*, *loenge*, *pouvoir*, *anc*, e forse *corage* (ma anche *courage*) e *serve* s. m. –, ci fa pensare ad un traduttore di quella regione, ipotesi che solo lo studio completo del ms. potrebbe o meno confermare» (Ruffini [1938]: 82).⁵²

⁵⁰ Il riferimento è al codice emmeranense München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 3974, che ai ff. 290ra-317ra reca il testo latino, commentato, dell'*Ecloga Theoduli*: cf. Schneider 1991: 504-19, in part. 519.

⁵¹ Il manoscritto è consultabile in fogli sciolti.

⁵² A una prima e ancora parziale lettura della raccolta, la *facies* linguistica del manoscritto presenta solo alcuni tratti ascrivibili all'Alta Francia. Non è quindi possibile, allo stato attuale delle conoscenze, esprimersi con maggiore certezza sulla localizzazione del codice. Tra i fenomeni rilevanti segnalò, in particolare, il trattamento del nesso [ɛ + u < l compl.] > *iau*, come in *oysiaux* (93v^a), *fardiaux* (95r^b), ecc., ma in rima occorrono coppie quali *nouveaux* : *reviaux* (96v^a), *aniaux* : *peaux* (97r^a), *noviaux* : *beaux* (98r^a), ecc.; esito *yau*

- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: ciclo illustrativo attualmente composto da 22 miniature (originariamente almeno 23)⁵³ in funzione di frontespizio: l'inizio di ciascun testo è contrassegnato da una scena tabellare con sfondo a riquadri ornamentali, collocata entro una delle due colonne di compilazione. I capolettiere sono decorati in oro; le iniziali e i piedi di mosca, in rosso e in blu, sono filigranati alternativamente di nero e di rosso. Da ogni capolettera si diparte un lungo ramo di colore oro e blu che corre lungo il bordo sinistro della colonna di compilazione (ff. 10r^a, 17r^a, 48r^a, 61r^a, 76r^a, 93r^a, 115r^a, 141r^b, 142r^a) e termina con un motivo di foglie stilizzate che si ripete anche nelle cornici delle miniature. Per dimensioni, fanno eccezione le grandi illustrazioni in apertura del *Jeu des eschaz* (17r) e delle *Moralités des philosophes* (61r), le quali si estendono per l'intera ampiezza e per poco più di un terzo della lunghezza dello specchio di rigatura. Risaltano ancora e si distinguono sugli altri, per decorazione, i testi dell'*Ordre de chevalerie* e della *Regale du monde*, che contano non una ma, rispettivamente, sette e nove miniature (per il primo testo ai ff. 76r^a, 76r^b, 76v^b, 77r^a, 77v^a, 79r^a, 84v^a; per il secondo ai ff. 93r^b, 95r^a, 96r^b, 97r^a, 101r^a, 101r^b, 102r^a, 107r^b, 110r^a). Va rilevato infine che, in concomitanza delle ulteriori scene tabellari dell'*Ordre de chevalerie*, ricorrono nuovamente, come in incipit, i capolettiere in oro con il consueto motivo floreale, ancorché molto più contenuto.
- Presenza di rubriche: titoli dei testi, titoli dei paragrafi e termini in latino sono rubricati in rosso.
- Stato di conservazione: il manoscritto è stato restaurato in seguito a danneggiamento da fuoco e acqua: presenta distruzione dei bordi di molti fogli e brunitura dei margini; occasionale spandimento, sbavatura e/o scoloritura in corrispondenza delle decorazioni, trapelamento dell'inchiostro dal recto al verso e *vice versa*. Attualmente il codice è consultabile in fogli sciolti, ma il f. 17 è conservato separatamente.⁵⁴

< lat. AQUA (*passim*); trattamento dell'esito e > -ie > -i in *ensivir* (106v^b) e ancora cf. e protonica + jod > i in *otrie* subj. pres. (f. 104v^a); trattamento del nesso [q + l compl.] > au, come in *vauira* dal lat. VÖLERE (99r^b), ecc.; monotongazione del tritongo *ieu* [< e + u] in *rullé* (f. 99vb e *passim*) e altrove *riulé* [< lat. REGULARIS]; monotongazione del dittongo in *fu* (f. 99r^b) [< lat. FÖCUM], ma altrove *feu* (106r^a e *passim*).

⁵³ È verosimile che il codice contenesse almeno un'altra miniatura in apertura dei *Distiques de Caton* di Jean Le Fèvre de Resson, poi andata perduta a causa delle fiamme. Le illustrazioni paiono realizzate tutte in un medesimo stile: generalmente «sono molto semplici, con un buon senso della prospettiva e con valentia di disegno». Ruffini 1938: 79.

⁵⁴ La disposizione in fogli sciolti del manoscritto ha comportato alcune inesattezze nella nuova foliotazione, con la confusione tra il verso e il recto di diversi fogli in corrispondenza della *Regale du monde*. Di ciò poté accorgersi per primo James Laidlaw, che nella cartella del codice lasciò un appunto di sua firma (datato 15 novembre 1980) in cui è dato avviso dell'errore per i ff. 105, 106, 107, 108, 109 e 110.

- Nomi collegati al codice: Ø
- Precedenti segnature: 1656; *i. IV. 30.*
- Cenni di storia del manoscritto: il codice è stato gravemente danneggiato a causa dell'incendio che devastò la Biblioteca Nazionale di Torino nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904. Per salvarlo dalle fiamme, che già ne avevano aggredito i bordi, il codice fu gettato negli scantinati della Biblioteca dove si accumulava l'acqua utilizzata dai vigili del fuoco per lo spegnimento dell'incendio, e sotto l'acqua restò immerso per parecchi giorni. Nondimeno, l'antologia risulta ancora oggi in buona parte leggibile grazie all'opera di stiratura e restauro, avvenuta (per questo e altri codici) tra il 1928 e il 1932.
- Testi contenuti: ff. 1v^b-9r^b: Jean Le Fèvre de Resson, *Les distiques de Caton* (< *Disticha Catonis*); ff. 10r^a-16r^a: Jean Le Fèvre de Resson, *Le Theodolet* (< *Ecloga Theoduli*); ff. 17r^a-47r^b: Jean Ferron, *Le jeu des eschaz moralisé* (versione ampiamente interpolata con l'altra traduzione, a opera di Jean de Vignay, del *Libellus de moribus hominum et officiis nobilium ac popularium super ludo scachorum* di Iacopo da Cessole); ff. 48r^a-60v^b: Renaut de Louhans, *Le livre de Mellibee et Prudence* (< Albertano da Brescia, *Ars loquendi et tacendi*); ff. 61r^a-74r^a: *Les moralités des philosophes* (< Guillaume de Conches [attr.], *Moralium dogma philosophorum*); ff. 76r^a-91v^b: *L'ordre de chevalerie* (< Ramon Llull, *Llibre del orde de cavalleria*); ff. 93r^a-113v^b: *La regale du monde*; ff. 115r^a-141r^a: *Le testament maistre Jehan de Meun*; ff. 141r^b-v^b: *Le codicile maistre Jehan de Meun*; ff. 142r^a-147v^b: Jean Chapuis, *Les sept articles de la foi* (redazione breve).
- Stato di conservazione del *Theodolet*: poiché il ms. T restituisce anche l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore, è verosimile che il testo contasse un totale di 704 versi; tuttavia, è impossibile pronunciarsi con certezza al riguardo, a causa dei danni materiali riportati dal codice in corrispondenza del *Theodolet*.
- Bibliografia principale sul manoscritto: Pasini 1749: 476a-477a (*Gallice*: codex XLIX. *i. IV. 30*); Cosentini 1922: 164, n° 1656; Ruffini 1938: 77-82; Buzzetti Gallarati 1978: 27 n. 35; Buzzetti Gallarati 1992: 353; Le Fèvre (Dorisy): 27-8, 91-2 (e *passim*).
- Altra bibliografia: Ulrich 1904: 70-1; Le Fèvre (Esnos 1965): 134; Llull, *Ordre de Chevalerie* (Minervini): 43 (e *passim*); Cornagliotti 1980: 157-66; Laidlaw 1981: 174 n. 1, 180; Minervini 1983: 333-41; Glenn 1992: 40; Jean de Vignay, *Le Miroir historial* (Brun): 28, n. 32; Jean de Vignay, *Le Miroir historial* (Cavagna); Bouchet 2018: 202, 218; *Libro di costumanza* (Battagliola): 16, 26, 41, 44, 47-8, 56; Macciò 2023: 50 n. 6, 51 n. 7, 51 n. 8, 55 n. 18; Macciò 2024: 127 n. 3.
- Sitografia sul manoscritto:
 - <https://jonas.irht.cnrs.fr/manuscrit/59031>;
 - <https://arlima.net/no/3392>;

- <https://portail.bibliissima.fr/fr/ark:/43093/mdataad4cce59969163223b6cce964b32ffe6e49e847f>;
- <https://arca.irht.cnrs.fr/ark:/63955/md79h415qp1h>.

Stampa E = Edinburgh, National Library of Scotland, Inc. 309

- Datazione: post 1477 (ca. 1480).
- Materiale: cartaceo.
- Luogo di stampa: Bruges.
- Stampatore: Johannes Brito = Jan Brulelou (Pipriac [Bretagna] ca. 1415 – Bruges ca. 1484).
- Numero fogli, presenza di guardie: ff. 20: ff. [i], 182-184, 187-204, [ii]. La numerazione progressiva dei fogli, realizzata a mano, suggerisce che il testo facesse parte di una più ampia raccolta antologica.
- Fascicolazione: in-quarto, fascioli siglati a–c.
- Dimensioni carte: Ø
- Disposizione del testo: probabilmente su una colonna. Il testo dell'*Ecloga Theoduli* e il suo volgarizzamento sono tramandati in forma intercalata.
- Caratteri: stampa in caratteri simili alla bastarda con titoli sottolineati e in caratteri gotici di corpo grande. (cf. Le Fèvre [Esnos 1965]: 135).
- Note sulla scrittura: nel prologo, i piedi di mosca delimitano i paragrafi, mentre nel corpo del testo accompagnano i nomi degli interlocutori per ciascuna strofa fino all'undicesima. I fogli di guardia restituiscono alcune scritte in una grafia della fine del XV e dell'inizio del XVI secolo. (*Ibid.*).
- Lingua del testo/dei testi contenuto/i: latino e francese.
- Area dialettale: franco-piccarda.
- Spoglio linguistico: cf. Bochet, *Tiaudelet* (Hunt): 408.
- Presenza di correzioni: Ø
- Apparato decorativo: Ø
- Presenza di rubriche: Ø
- Stato di conservazione: perdita di un primo foglio (r-v); mancano inoltre i ff. 185-186.
- Nomi collegati al codice: nel foglio di guardia iniziale si legge «R. Gracia Dei. mecum» (dicitura ripetuta alla fine del testo) e «Jesus Maria». Il primo foglio di guardia conclusivo restituisce i nomi dei possessori: «Jeanne Aust. dier»; «Robertus Eglyroy, wicaerinus de Luqhiery»; «Elizabeth Fraster Ro' my hand». Il secondo foglio di guardia è coperto da iscrizioni inglesi e latine e da nomi – tra i quali quello di «Thomas Ray», ripetuto più volte. (cf. Le Fèvre [Esnos 1965]: 135-6).
- Precedenti signature: Advocates Library Inc. 224.
- Cenni di storia dell'edizione: Ø
- Testi contenuti: *Ecloga Theoduli* + Jean Le Fèvre, *Theodolet* (testi intercalati).
- Stato di conservazione del *Theodolet*: le perdite materiali hanno provocato la mancata restituzione dei 32 versi iniziali; altre omissioni riguardano il v.

56 e i vv. 96-120 (comprensivi delle strofe 3-5): in totale, della traduzione sono conservati 638 versi. Manca infine l'ottava epilogica contenente la firma dell'autore. Il testo è preceduto da un prologo («Prologue introductoire au livre ensuivant, nommé Theodolet, traduit premièrement de grec en latin, puis de latin en françois») in cui è esposta “la causa materiale, efficiente, formale e finale” del poemetto.

- Bibliografia sull'edizione a stampa: Dickson–Barclay 1913: 53 n° 224; Beattie 1944-1946: n° 309; Kronenberg 1956: 51, n° 1651a; Le Fèvre (Esnos 1965): 134-6, 140-2; *Short-Title Catalogue* 1970: 351; Van Thienen–Goldfinch 1999: n° 2087 («NLS Inc. 309») è citato tra i sei esemplari stampati da Brito non prima del 1477); Bochet, *Tiandelet* (Hunt): 407-8.
- Altra bibliografia: Ø
- Sitografia sull'edizione a stampa:
 - <https://data.cerl.org/istc/it00153500>;
 - <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/M4589010.htm>.

4. EDIZIONE INTERPRETATIVA DI L

4.1. *Il contributo testimoniale di L*

L'attenzione particolare rivolta alla versione del *Theodolet* tramandata dal codice L (London, British Library, Harley 1008, ff. 67v-78v), della quale si offre di seguito un'edizione interpretativa, trova ragione primaria in alcuni aspetti materiali che contraddistinguono il manoscritto londinese e che lo rendono particolarmente prezioso ai fini della futura edizione critica aggiornata dell'opera (di cui sono previsti a breve i lavori preparatori): tra tutti e quattro i testimoni del volgarizzamento a oggi inesplorati (K, L, M e T) – escludendo pertanto i mss. parigini già oggetto di *collatio* da parte di Esnos per l'edizione del 1965 –, L è l'unico a conservare un testo ancora ben leggibile (contrariamente a K e T) e integro (contrariamente a M), fatta eccezione per l'omissione dei vv. 577-578.

L annovera dunque un totale di 702 versi a fronte dei 704 restituiti da A, D e, con ogni probabilità, T: tutti e quattro i testimoni – A, D, L e T – conservano in calce al componimento, di per sé compreso in 696 versi, un'ulteriore ottava di *décasyllabes* in cui l'autore, firmandosi, lamenta la precarietà della propria condizione e paragona se stesso a una nave in tempesta che è prossima al naufragio. La strofa epilogica non è tuttavia

tramandata né da B né da C, i quali consistono quindi – rispettivamente – di 695 versi (per la caduta, in B, del v. 612) e di 680 versi (per la mancata restituzione, in C, delle strofe n° 70 e 71). Lo stesso può dirsi per l'edizione a stampa E, peraltro anch'essa incompleta a causa di alcune perdite materiali e consistente quindi di 638 versi (con omissione, cioè, dei primi 32 *décasyllabes* e dei vv. 56 e 96-120).

Si ricordi, infine, che il ms. M reca del testo soltanto i 410 versi compresi tra il v. 159 e il v. 568, e pure variamente compromessa si presenta la trasmissione del testo in T e in K: nel primo caso per via dei danni subiti dal manoscritto la notte dell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino (25-26 gennaio 1904), nel secondo caso in ragione delle abrasioni apportate al *Theodolet* con l'evidente intenzione di cancellarne il testo – per cui rimando qui alla descrizione del codice.

4.2. *La posizione di L*

Per ciò che riguarda la collocazione di L nel quadro della tradizione testuale, va anzitutto rilevato come il sistema di relazioni tra i codici latiori del *Theodolet* risulti già nel saggio di Esnos – pur limitato ai quattro testimoni parigini – fortemente segnato da gravi perturbazioni che non permettono la definizione di un tipo stemmatico plausibile e sufficientemente sicuro. La tradizione, che si direbbe dipenda tutta da un archetipo, registra inizialmente un'opposizione ACD *vs.* B; da ACD si diparte nettamente una sottofamiglia CD, ma altri errori, nondimeno, valgono a determinare le coppie AB, BC e AD. Secondo la studiosa (Le Fèvre [Esnos 1965]: 140), «Dans de telles conditions, il est impossible d'établir un classement rigoureux des manuscrits qui ne soit pas arbitraire»; in questo complesso quadro testuale si colloca la scelta allora compiuta di porre A come manoscritto di base dell'edizione:

Le nombre élevé des fautes communes à CD (une trentaine), sans compter les erreurs qui leur sont propres (environ soixante pour C et trente pour D), exclut le choix d'un de ces manuscrits comme manuscrit de base. On ne peut donc hésiter qu'entre A et B. A s'oppose à peu près autant de fois au groupe BCD (soixante-neuf fois) que B au groupe ACD (soixante-quatorze fois). Mais l'opposition ne provient que vingt-neuf fois d'une faute de A (et encore, sur ces vingt-neuf fautes, huit sont-elles imputables à des simples lapsus de

plume et quatre à des questions d'orthographe), alors que B est quarante-sept fois fautif au regard de ACD. (*ibi*: 142-3)⁵⁵

Nel limite di un esame dei *loci critici* rilevati da Esnos (e qui esteso anche alle lezioni dei mss. T e M, ove possibile), L mostra di condividere l'inversione dei vv. 659-660 con i mss. A, B, C, D e T,⁵⁶ associandosi inoltre agli erronei A, C, D e T (contro B) all'altezza dei vv. 117 («est» contro «fut») e 597 («tilleul» contro «oumel»). Il codice londinese non sembra invece far gruppo, se non in adiaforia, con l'eventuale sottofamiglia CD,⁵⁷ come pure è immune dagli errori di BC contro ADT (o ADTM, laddove M risulti confrontabile).⁵⁸ Ciononostante, concorda in errore con A e B (contro CDT) al v. 696 («desesperance» contro «desperance»); con A e T (contro BCDM) al v. 516 («Phebus» contro «Jupiter»); con A, B e T (contro CD) al v. 91 («Du vouloir Dieu jusques» contro «Le premier homme») e ai vv. 346-349;⁵⁹ infine, con A, B, T e M (contro CD) al v. 303 («daissa» contro «delaissa»).

⁵⁵ A sostegno della preferenza accordata al ms. A la studiosa aggiunge: «De plus aux vers 282-283, 286, 323, 483, 501 A seul a conservé la bonne leçon en face des interprétations fautives et divergentes de B, C et D. Ces considérations, jointes à la suppression par B de la tirade finale du traducteur, nous ont amenée naturellement à choisir A comme manuscrit de base» (*ibi*: 143).

⁵⁶ L'errore di ABCDLT è un forte indizio della provenienza di tutta la tradizione da un archetipo comune.

⁵⁷ L'unica eventuale concordanza in errore di L con il gruppo CD – ma si tratta di una variante anodina – è data dal v. 666 («Ta fausseté [...]» contro «La f. [...]»); per il resto, L (insieme a T) tramanda lezioni più soddisfacenti rispetto a CD ai vv. 525, 545-546 e 684, per i quali cf. *ibi*: 139 e 697-706.

⁵⁸ Gli errori del gruppo BC sono localizzati ai vv. 14, 88, 144, 438 e 622, per cui cf. *ibi*: 140 e 697-706. Non sembra invece probante la convergenza di BC (e T) «[...] s'aherdy» con L («[...] se aerdi») in clausola al v. 251 (cf. A, f. 116r: «e. d. a lautier s'aherdy»; D, f. 96r: «e. d. fut il trop enhardy»; M, f. 63v: «e. d. a luitier s'en baudit»). A maggior riprova dell'alienità di L al gruppo BC sta inoltre il fatto – già ricordato – che nel manoscritto londinese è conservato (come in A, D e T) il compianto del traduttore alla fine del componimento (vv. 697-704).

⁵⁹ Cf. *ibi*: 163: «[Le soleil s'arresta en sa hautesce /] Quant Josué, le duc de grant proesce, / Pour le peuple vout guerre maintenir, / Et pour ses gens en vertu soustenir, / Vers Gabaon, en bataille ordonnee» (vv. 346-349); L, f. 73r: «Pour Josué, le duc de grant prouesse, / Et pour ses gens en vertu soustenir, / Quant Gabaon vout guerre maintenir / Vers Josué, par bataille ordonnee». Da parte sua, M (f. 66r) reca una versione più prossima a CD: «Quant Josué, le duc par sa proesce, / [V]out pour le peuple Dieu guerre maintenir / Et pour ses gens en vertu soutenir / Vers Gabaon, en bataille ordonnee».

Sulla base di quanto emerso finora si può quindi concludere che L mostra, da un lato, di appartenere al più alto ramo testimoniale ACDT (*vs.* B), mentre dall'altro dà prova di una parentela particolarmente stretta, nei piani più bassi, con la coppia AB, né è esente da altre incongruenze che imbrogliano tutta la tradizione.⁶⁰ Gli esiti problematici cui approda lo studio della tradizione sollecitano quindi una nuova indagine critica complessiva che muova dalla *collatio* allargata all'intero testimoniale, con l'obiettivo di restituire ordine – o almeno comprensibilità – a un assetto trasmissivo altamente contraddittorio.

Rilevante è infine l'alto numero di varianti – almeno 13 – condivise da L con il solo B, tra cui val la pena di citare il caso dell'erroneo «Aduret» (v. 200), che guasta l'antroponimo «Admet» per fraintendimento di *jambages*.⁶¹ Lo stesso tipo di menda sembra, d'altronde, all'origine dell'inatteso attributo «le premier» riferito a Niso al v. 567, verosimilmente derivante dalla lezione conservata in B (*vs.* ACDM) «esprevier», la quale peraltro sarebbe da preferire rispetto all'alternativa «l'oiseil», stando almeno a un confronto con il *Livre de Leesce*:

⁶⁰ Considerazioni del tutto simili possono essere fatte per il ms. T. Come nel caso di L, peraltro, l'appartenenza di T al gruppo AB è ulteriormente suggerita dal fatto che sia A che B (che L, appunto) tramandano di Jean Le Fèvre anche i *Distiques de Caton*, all'interno della cui tradizione A, B e T si collocano, pure, nel medesimo ramo β (si tratta dei mss. siglati P¹, Tu e P¹⁰ da Lucie Dorsy) – il testo di L si situa, per contro, a un grado di copia decisamente inferiore del ramo α (cf. Le Fèvre [Dorsy]: 115). Ciò detto, fatta eccezione per la forma verbale del v. 550, T non sembra mostrare errori tipici di A (come l'inversione dei vv. 397-398 o le mende dei vv. 150, 172, 207, 415, 486), ma con A condivide sia le lezioni genuine dei vv. 282-283, 286, 323, 483, 501, sia le varianti minime – anch'esse migliori rispetto alle altre – «aux vers 230 (*et au lieu de mai*), 371 (*compte tenu du latin*), 463 (*la au lieu de sa*), 557 (*temps du verbe*), [...]» (Le Fèvre [Esnos 1965]: 137). Bisogna quindi senz'altro constatare come il *vetustior* T paia occupare una posizione di assoluto rilievo nella tradizione del *Theodolet*, della quale potrà offrire ulteriore conferma una nuova collazione dell'intero testimoniale.

⁶¹ La forma «Admet» è conservata nell'edizione a stampa E (cf. Bochet, *Tiandelet* [Hunt]: 416), laddove la tradizione manoscritta legge «Amet» (A, f. 115r; C, f. 27v; M, f. 62r; T, f. 11v^b), «Lamech» (D, f. 95r) e, appunto, «Aduret» (B, f. 146v; L, f. 71r). Le altre strette concordanze tra i mss. L e B si riscontrano ai vv. 30: «du fleuve»; 60: «[cy] sejourner»; 197: «se c.»; 269: «A P.»; 271: «amee»; 351: «bruy»; 391: «qu'elle»; 424: «Car vous avrez des blez grant h.»; 574: «couronnee»; 595: «chasse»; 645: «Que premiere»; 667: «confondant».

Au vers 567 [...], la leçon «esprevier» au lieu d'«oiseil», empruntée à quelque commentaire fautif (lat. 8115 fol. 49 par exemple: «Cilla vero ... mutavit se in alaudam et Nisus rex mutavit se in esparverium»), pourrait bien remonter à Jean le Fèvre, eu égard à la version de l'histoire de Scylla qu'il donne dans le *Livre de Leësce* (v. 1519-1525) et qui se termine ainsi: «Et Misus devint esprevier». (*Ibi*: 138).

Ancora il *Livre de Leesce* (vv. 2737-2739) fa luce, si ricordi, sulla *lectio singularis* restituita da L all'altezza del v. 229: «un tremble» (in luogo di «cel arbre»), per cui rimando a quanto sopra (cf. § 2.2).

Rispetto alle tante altre innovazioni proprie del codice londinese, invece, si considerino almeno – sempre per gli antroponimi – le lezioni ai vv. 474: «Ezechias» per «Josyas» (attribuibile a una banale ripetizione del personale occorso appena prima [v. 457] nel discorso di Alithia); 297: «Atrion» per «Aaron»; 301: «Lair» per «Levy»; 437: «Belsibz-ofons» per «Bellorofons»; 450: «Courore» per «Aurore». Si notino ancora l'inversione di sintagmi nominali ai vv. 6 («g. c. [...]»), 162 («l. c. [...]»), 507 («Et f. e. [...]»), 670 («[...] g. t. plaine»), o di gruppi di sintagmi al v. 398 («a. s. – p. s. b. [...]»); la rima guasta «femme : fontaine», ricorrente ben due volte ai vv. 17-18 e 619-620; l'inversione delle coppie dei vv. 37-38 e 517-518; la mancata restituzione dei vv. 577-578. Particolari sono inoltre le grafie «amonlt» (v. 31) con «monlt» (v. 187), «encouplee» (v. 95) e «ruygoient» (v. 523).

Un cenno a sé merita in ultimo, al v. 613, l'erronea variante «tempeste» (L) per «taulpe» (ADE ≈ BC), comprensibile soltanto alla luce della lezione, appena precedente, «nuelas» (v. 611), traducente del lat. *aerugo* con cui era qui evidentemente designata una malattia fungina oggi nota come “carbone del grano” per via della polvere nerastra in cui riduce le spighe. Molti commentatori dell'*Ecloga* hanno inteso il lat. *aerugo* come riferito a un'erba infestante (l'*eruga*) diffusa nei campi di frumento, in francese *nielle* (dal lat. NIGELLA): «s. f., plante qui croît dans les blés, et dont la semence est noire» (Gdf 5, 497a). Interessa perciò rilevare la contiguità tra le forme del fr. *nielle* e i succedanei dei latini *nubes*, *nebula* (ovverosia *nuele* e *nieule* [FEW: VII, 219b; 69a]) cui paiono rimandare le lezioni occorrenti nei testimoni manoscritti del *Theodolet* al v. 611: da un lato «nulas» (A, f. 122r) e «nuelas» (B, f. 152v; L, f. 77v; plausibilmente T, f. 15r^b); dall'altro «nieules» (C, f. 38r) e «nieule» (D, f. 103v). L'incunabo-

lo E legge per contro, com'era da attendersi, «noielles».⁶² Curiosamente, come rileva Esnos (Le Fèvre [Esnos 1965]: 693), altri commentatori dell'*Ecloga* hanno interpretato il lat. *aerugo* nel significato di «tempestas aeris» (cf., per esempio, Paris, BnF lat. 1862, f. 113r^a), verosimilmente per associazione paretimologica indotta dalla corrispondenza in *aer-* dei radicali di *aes* ('rame') e *aer* ('aria'). Non è perciò da escludere la possibilità che una simile interpretazione (evocando il senso del fr. *nuage*, *brouillard*, ecc.) abbia potuto influire sul *Theodolet* favorendo un'eventuale innovazione *n(o)ielles* > *nuelas* / *nienles* – ma l'ipotesi sarebbe tutta da verificare. Resta certo, invece, il fatto che proprio dalla glossa «tempestas aeris» sia derivata, per contaminazione, la lezione «tempeste» occorrente in luogo di «taulpe» nel testo tramandato dal manoscritto londinese.

4.3. *Il testo di L*

Il codice L presenta il testo di Jean Le Fèvre redatto su una sola colonna di compilazione e accompagnato, lungo il margine destro, dai lemmi di rimando alle strofe dell'*Ecloga Theoduli*, sottolineati e preceduti da un piede di mosca di colore rosso.⁶³ Oltre che dai lemmi, la scansione metrica del *Theodolet* risulta agevolata anche dalla rubricatura dei capolettere all'inizio di ogni strofa (le altre iniziali, invece, di formato poco minore, sono appena toccate in rosso). Con questi accorgimenti, il testo risulta pertanto organizzato fino al v. 80 in semi-ottave a doppia coppia di *décasyllabes* a rima baciata (AA BB); dal v. 81 in ottave (77 in tutto) a quattro coppie di *décasyllabes* a rima baciata (AA BB CC DD).⁶⁴ I versi hanno scansione inter-

⁶² Cf. Bochet, *Tiandelet* (Hunt): 434, v. 555.

⁶³ Nei volgarizzamenti, si intendono per lemmi gli incipit delle frasi del testo di partenza, trascritti perlopiù in capo o comunque vicino alla traduzione della pericope che vogliono identificare. Queste citazioni abbreviate rivestono dunque la funzione di indicare, per ogni unità metrica, il dettato latino originario al quale ciascuna strofa in volgare risulta così vincolata.

⁶⁴ Nel testo edito si darà voce a questa particolare fisionomia riportando sulla destra i lemmi latini in corrispondenza del primo verso della semi-ottava o dell'ottava; per coerenza si procede alla numerazione dei versi ogni 4 lungo l'intero componimento, ma a partire dal v. 81 si offre anche il numero dell'ottava entro parentesi tonde. Infine, l'indicazione della carta del ms. è posta a sinistra entro parentesi quadre.

na perlopiú di 4 + 6 (ma talvolta anche di 6 + 4), con numerosissimi casi di cesura lirica, in cui l'atona in quarta sede rientra nel computo sillabico.

In edizione si è scelto di non emendare i lemmi in latino, pure difettosi in molti luoghi,⁶⁵ mentre solo nei casi strettamente necessari all'intelligenza del contenuto sono riportate in apparato le varianti del testo francese restituite dal resto della tradizione.⁶⁶ L'apparato ancora dà conto, in corrispondenza dei vv. 236, 386, 406 e 606, del testo tramandato da L a fronte di minimi interventi correttori. In corrispondenza di lettere o parole omesse per mera disattenzione del copista, ovvero conservate negli altri testimoni fin qui analizzati meno che da L,⁶⁷ si è provveduto a ripristinare il testo identificando con parentesi quadre [] le integrazioni; le parentesi angolate < >, parimenti, segnalano le inserzioni indebite; al v. 58 una coppia di obeli †...† indica un segno inintelligibile delimitato da due punti. Oltre che per ragioni di disambiguazione, il trema è impiegato per segnalare la presenza di uno iato tra grafemi che, in francese, sono normalmente usati per indicare un unico fonema vocalico. In corsivo è inoltre riportato lo scioglimento delle abbreviazioni. Infine, la scelta di non includere un repertorio lessicale in calce al testo è dovuta al fatto che il presente lavoro si pone quale tappa propedeutica verso un'edizione critica di prossima realizzazione, in cui saranno opportunamente forniti

⁶⁵ Cf. almeno f. 68: «actor» per «actoris»; ff. 68r e 69r: «Verba» per «Derba»; f. 69r: «Psusti» per «Pseusti»; str. 7 (f. 70r): «Archans» per «Archas»; str. 10 (f. 70r): «Ultimo» per «Ultio»; str. 18 (f. 71r): «Heredia» per «Heredis»; str. 32 (f. 73r): «Ossensus» per «Offensus»; str. 43 (f. 74v): «Genosia» per «Gnosia»; str. 49 (f. 75r): «Excedit» per «Exedit»; str. 53 (f. 75v): «Quadra pedes» per «Quadrupes»; str. 57 (f. 76r): «Thira» per «Thura»; str. 60 (f. 76v): «foderent» per «fedent»; str. 61 (f. 76v): «Adeb» per «Ardeb»; str. 65 (f. 77r): «tauari» per «tauri»; str. 72 (f. 78r): «pellatus» per «pelagus»; str. 73 (f. 78r): «Ista» per «Istas»; str. 74 (f. 78r): «Nuc» per «Nunc». L'unico intervento riguarda il lemma della strofa 20 (f. 71v), dove l'integrazione in «Sodom[as]» fa fronte a un'interruzione di lettura causata dal margine interno del foglio.

⁶⁶ Abbreviazioni critiche in apparato: *dub.* = “dubitatum”; *om.* = “omisit”; *praem.* = “praemisit”.

⁶⁷ I testimoni di cui si tiene conto nel presente lavoro sono A (Paris, BnF fr. 572, ff. 111v-123v), B (Paris, BnF fr. 19123, ff. 143v-153v), C (Paris, BnF fr. 24864, ff. 22r-39v), D (Paris, BnF nouv. acq. lat. 1107, ff. 92r-106v) e, se leggibili o confrontabili, E (Edinburgh, National Library of Scotland, Inc.309 [olim Advocates Library Inc.224]), M (München, BS, Cod. gall. 60, ff. 61r-72v), T (Torino, BNU, L. III. 14 (1656), ff. 10ra-16ra). Manca dunque il solo ms. K (København, Det Kgl. Bibliotek, Thott 309 2°).

tutti gli strumenti necessari per una lettura ragionata e quanto piú informata del componimento.

[f. 67r] Incipit Theodolus

Ou mois de juing, quant le soleil est hault En son signe du cancre, <i>et par</i> (trop) <i>grant</i> chault D’Ethioppe fait fumer la fumee, Et sus l’herbe fait monter la rusee,	Ethiopum terras	4
Lors ung pastour qui d’Athenes fu nés Chievres gardoit, Pseutis; estoit assés. Ses chievres mist cilz, <i>qui</i> sot mainte fable, Soubz ung tileul en l’ombre delitable.	Cumpuleratque	8
[f. 68r] Tout fut couvert d’une peau de panthere De cent couleurs: <i>bién</i> sert a la matere. En son fretel souffloit de grosses buffes, Par mal <i>pertuis</i> faisoit sonner ses truffes.	Pelis panthere	12
Pseutis le faulx chantoit, que fol s’i fie, Et le fretel vanité seigniffie. La panthere de diverses couleurs Donne aux bestes tritresses <i>et</i> douleurs.	Verba actor	16
De l’autre part fu une vierge <i>femme</i> ; Brebis gardoit delez une fontaine. Du roy David estoit de la lingnee, Belle et saige; sy ot non Alixie.	Ad fontem iuxta	20
De sa herpe fery sur l’eave clere, Et le ruissel s’aresta par mistere En escoutant la douce melodie, Dont tout le fruit le mengier en oublie.	Cuius habens	24
Pseutis oÿ le son, moult le greva; Tant fu dolent qu’a pou <i>que</i> ne creva. Et vint crier sus le bort du rivage: «Alixie, dit il, tu n’es pas saige!	Non tulerat	28

24 le fruit] L : om. A : le fouc BT : le poisson C : le tropeau D.

Pourquoy vas tu chantant aux bestes mues? Par ton doulx chant le cours du fleuve mues; Le cler ruyssel fais amonlt derriver! J'ay grant desir d'avec toy estriver.	Cur Alitia	32
Je veul gaigier a toy contre ta harpe De mon fretel que je porte en escharpe. Se vaincu suis, tu aras mon fretel; Se je te vaincz, [de] ta harpe autretel.»	Vita dabis	36
[f. 68v] Elle respond: «Je le vueil loyaument; Nostre procès se doit faire egaulment, Car pour tes dis ne <i>seray</i> ja meüe Ne pour louer ne seray deceüe.	Illa refer	40
Se tu me mors ou tu me donnes playe, J'ay verité qui tousjours me rapaye. Mais on ne doit <i>proceder</i> en tel gaige S'il n'y avoit souffisant tesmoingnage:	Nisi testis sedulus	44
Se je te vaing nyer le me pourroyes, Et sy ne sçay se ce faire vouldroies. Nulz homs ne doit muër la verité, Mais soustenir raison et equité.	Sed quia mutari	48
Loy Fronesis, dame de grant valeur, Qui vient ycy pour oster la chaleur Et abuvrer ses brebis a refuge, S'il te plaisoit, elle <i>sera</i> pour juge.»	<i>Nost</i> ra venit Fronesis	52
Pseutis re[spo]nd: «Je voy bien que adventure La maine ça pour tesmoingner droiture. Vien, Fronesy, ne fay pas long sejour, Oy le <i>procés</i> par une heure de jour.	Pseutis ad hec	56
Tout <i>nostre</i> jeu mettons en ordonnance.» Elle respond †...† simple contenance: «Pour <i>vostre</i> paix volentiers demourasse, Se longuement cy sejourner osasse,	Fronesy	60

Mais je craing trop et mon <i>pere</i> et ma <i>mere</i> ; Ilz m'ont enjoint par leur <i>parolle</i> amere Assés briefment a l'ostel retourner, Sy ne puis cy longuement sejourner.	Accelerare domum	64
[f. 69r] Et neantmoins je ne doute pas les paines Se je demeure pour blasmer choses vaines. De <i>vosre</i> plaît verité porteray, Joyeusement le vaincu <i>nommeray</i> .	Non dubito penas	68
Commencier dois, Pseutis, car tu es <i>homme</i> ; Elle te suivra en portant droite <i>somme</i> . Pitagoras pour vos rimes esbatre Vous a donné le droit nombre de quatre,	Perge prior Psusti	72
Jusques a cy. Mais bien le sachent tuit, Qu'en cest françois en convient mettre huit. Et qui voudroit a droit gloser la lettre, Plus de soixante y en convendroit mettre.	Verba actoris	76
Je pri a Dieu qu'il nous doint temps et heure Que verité puist venir au desseure Et fausseté soit vaincue <i>et</i> deserte. Qui ce ne veult, Dieu lui doint male perte!»	Sol augeat	80
Pseutis disoit que de l'isle de Crete Vint Saturnus, n'est pas chose secrete, Et que a son temps le siecle fu doré; Que sur tous fu prisié et honnouré, Et que onques n'ot ne pere ne seigneur Ne desur lui n'avoit point de greigneur. Par son regne mist les dieu[x] a la voye De seignourir, dont ils ourent grant joye.	Primo creteis	(1) 84 88
Elle respont: «Certes, ce ne peult estre. Adam fu mis en paradis terrestre Du vouloir Dieu, jusques a tant <i>que</i> sa <i>femme</i> Lui fist mengier du fruit, dont il ot blasme,	Incolla <i>primus</i> homo fuit	(2) 92

92 blasme] *dub.* – la lezione, trascritta evidentemente sopra il testo di un'altra forma, è di difficile leggibilità: la lettera *m* pare seguita, infatti, non da tre ma da quattro

<p>Car par son mors fusmes tous mis a mort, De la pomme dont a mengier se amort. Encores en est la lignie encouplee, Mais pour les bons est la plaie estoupee.»</p>		96
<p>[f. 69v] Il dist que Jupiter ne souffry mie Si grant tresor, car il en ot envie. Son pere bouta hors par (grant) main armee: D'or en argent fu la chose muee. A Satourne couppa embedeux les coulles Et les getta en la mer comme andouilles. Ainsi donbta son pere qui fu vieux Et se adjousta avec les damedieux.</p>	<p>Splendorem tanti</p>	(3) 100 104
<p>Elle respont: «Certes, le premier homme Fu exillié quant ot mengié la pomme; Condempné fu a retourner en cendre. Mais pour garder a tousjours et deffendre Que jamais nul de ce fruit ne goutast, S'il y entroit, c'on ne l'en deboutast, Une espee de feu y est monstree Qui contredit du paradis l'entree.»</p>	<p>Exullat eiectus</p>	(4) 108 112
<p>Il dist après que cil trop en office Fu le premier qui offri sacrifice: Du beuf ouvry premier les repotailles, A Jupiter en offry les entrailles (Par sa posterité est celebree); Et que par lui fu Athenes fondee, Une cité noble et de grant renom, Et que dame Pala(i)s y mist le nom.</p>	<p>Egregio cicropi</p>	(5) 116 120
<p>Elle dist que Caïn premier offry De ses garbes, dont Abel mort souffry, Car il donna l'aignel doulz et acceptable Qui fu a Dieu plaisant et agreable: Caïn l'occist, si fu grant cruauté. Le sanc Abel, pour sa desloyauté,</p>	<p>Immolat ante Deum</p>	(6) 124

aste, peraltro sormontate dal compendio di una nasale.

113 cil trop] L : Cicrops AB : Cicrope CD : Cycrops T.

[f. 70r]	«Ganimédés en la forest de Troye Lyvres chassoit; un aygle en fist sa proye, Et l'escuier Jupiter sur ses elles Portant l'enfant en l'air, et ot nouvelles Que tous les dieux leur bouteillier en firent Ou lieu de Ebé. Onques puis ne le virent Le roy Priant ne ceulx de son lignage Les dieux servir lassus ou hault estage.»	Ydeos lepores	(11)	164	168
	«Le lait corbel par sa grant lecherie Heent oyseaux, et pour sa tricherie Des bestes fu condampnez et haÿs, Car il ne vult voler par les paÿs Pour le salut des enclos dedens l'arche. De Armenie qui siet en haulte marche Vint le coulomp qui le rinsel porta Et les enclos de joye reconforta.»	Corvum perfidie	(12)	172	176
	«Hommes ge[a]ns furent moult a doubter; Les dieux du ciel vouloient hors bouter. Les montaignes par leur force assembloient; Pour monter hault l'une o l'autre mettoient. V[u]lcan forga feu, tempeste et tonnoirre Et Multiber vint contre eulx a grant oirre: Par son engin, par feu, par eave grosse Trebucha tout aval en une fosse.»	Surrexere	(13)	180	184
	«La tour Babel fu faite, en verité, De ceulx d'Adam, de sa posterité. En un hault monlt commencerent l'ouvrage; Dieu fu yrez, si mua leur langage: L'un n'entendoit que l'autre vouloit faire, Se demoura depuis lors a parfaire. Espars furent d'illec causant l'essoyne. De celle tour tient son nom Babiloyne.»	Posteritas	(14)	188	192

162 aygle] *praem.* li L.

175 rinsel] Cf. *FEW*: X, 51b s. v. *RAMUSCELLUS. La lettura di L è dubbia e passibile di una doppia interpretazione: rinsel/ruissel. La scelta della lezione messa a testo è dunque confortata sia dal senso, sia dal resto della tradizione (rainsel ABCDM : rainsel E).

[f. 71r]	«Ciclopiens, qui les tourmens forgoient, De Jupiter <i>co</i> mmandement avoient, Dont Peon fu feru jadis a tort Et [A]polo les juga a mettre a mort. Les souverains a lui se couroucerent Et de sa deité le despouillerent. Il ne pavoit endurer les batailles, Du roy Aduret garda puis les aumailles.»	Fulmina cyclopes	(15)
			196
			200
	«Quant Abrahan parti de son païs Il prist Sarra; si fu tous esbahis, Qu'il n'en cuydoit jamais avoir lignie, Mais la chose fu si adroit lignie Qu'il ot un filz de Sarre s'espousee, Sage, courtois <i>et</i> de grant renommee. Si l'alettoit la mere vielle <i>et</i> dure Qui ja estoit grieve selon nature.»	Limite iussus Abraham	(16)
			204
			208
	«Dedalus fu en prison en une isle Loing de secours des champs et de la ville; Avecques lui fu son filz Ycarus. De grans plumes firent elles <i>par</i> us. Le filz vola trop hault, si se gasta: La jus fondi dont le <i>par</i> font tasta. Il trebuchea es vagues de la mer. Si n'y a tel que du moyen amer.»	Dedalus aptatis	(17)
			212
			216
	«Damp Abrahan ne laissa mie, Pour beauté ne pour faveur de lignie, Que Ysaac ne vouldist sacrifier. Dieu le tempta, qui bien s'i pot fier. La voix du ciel l'enfant lui defendi Et un monton du buisson lui tendi; Si le sacrefia par grant mistere. Les hoirs fuyent la trace leur pere.»	Hereditie forma	(18)
			220
			224
[f. 71v]	«Phillis ama [De]mophom a outrage: Tant l'atendi qu'elle en prist la rage, Que a ses deux mains se pendit a un arbre,	Phillis amore gravi	(19)

Froide et pale <i>comme</i> pillier de marbre.		228
En un tremble fu muee par force, Mais Demophon ploura puis sur l'escorche; L'arbre baisoit et la feuille trembloit, Que par amours a Philis resembloit.»		232
«Sodomiens, par leurs mauvais peciez Luxurieux, dont furent entechiez, Furent tous ars en charbon <i>et</i> en cendre. Mais Loth tout seul en vouloit Dieu defendre: Dedens Segor le garda du tempeste. La <i>fe</i> me Loth, <i>comme</i> une fole beste, En statue de sel fu convertie, Car obeir ne vult a sa partie.»	In cinerem Sodom[as] (20)	236 240
«Dyomedés, au grant siege de Troye, Navra Venus et lui fist grieve playe. La deesse s'en courouça forment; Ses compaignons en souffrirent tourment, Car en oyseaux furent <i>pluseurs</i> muez Et les autres en la guerre tuez. Les fais du duc les oyseaux maudioient Et en plourant les ongles aguisoient.»	Agrolicas <i>contra</i> (21)	244 248
«Jacob convint partir de son país Pour Esaü, dont il estoit haïs. Encontre Dieu a luitier se aerd; Jacob le nerf de sa cuisse perdi. Tous ses amis plourerent son <i>dommage</i> ; Onques depuis nulz homs de son lignage Ne menga nerfz pour celle occasion. Douze filz ot dont est grant mencion.»	Cungressus <i>Domino</i> (22)	252 256
[f. 72r] «Ypolités ne pot son cuer esbatre De fole amour de Phedre, sa marastre. Par elle fu a luxure excité; Acusez fu en Phocés la cité; A chargies fu liez pour detraire, Mais Dienne pria pour sa paix faire.	Ypolitus <i>seva</i> (23)	260

La deesse sot que Fedre avoit tort: Ypolite rapella de la mort.»		264
«Joseph l'enffant fu vendu par envie De ses freres, qui ne l'amoient mie. Sa maistresse lui requist mesprison; Il refusa, si fu mis en prison. A Pharaon tous ses subgiés glosa Et le chier temps avenir exposa. Sa prudence fu amee <i>et</i> chierie; En Egipte ot depuis grant seigneurie.»	Venditus <i>in</i> servum (24)	268
Pseutis dit <i>que</i> Cadmus, <i>pour</i> mouvoir guerre, Dens de serpent sema <i>p</i> armi la terre; Ceulx de Thebes vindrent de sa semence. Premier monstra aux Grejois la science De leurs <i>lettres</i> dont ils seulent user. Vers Fortune ne se pot excuser: Puis fu serpent sifflant lait <i>et</i> horrible. De ce n'est rens en ystoire de Bible.	Grecorum <i>primus</i> (25)	276
«Mais Moÿses fu des eaves ravis. De magique, tant con demoura vis, Vainqui les ars, et des Egipcians Mist hors tous les Ebrieux ci criens En la terre que Dieu leur donna, Et Pharaon et tout son ost noya. En Egipte porta moult grant <i>dommage</i> ; La Rouge Mer en donne tesmongnage.»	Raptus aquis Moises (26)	284
[f. 72v] «La grant beauté d'Europe, par amour, Fit Jupiter esmouvoir par chalour. En un thorel sa deité mua; La pucelle dessoubz lui remua, Dont Agenor aux armes l'assailli: Le dieu guenchi et Agenor failli. Depuis ce temps par le nom de la blonde Est <i>nommee</i> la tierce part du monde.»	Summa Iovis calidas (27)	292
		296

<p>«Quant Atrion fist le veau doré, Par les Ebrieux estoit moult honoré; Dieu guerpirent par le faulx simulacre, Tous rebelles, sans faire leur droit sacre, Fors seulement de Laïr la lignie: Dieu rapaisa <i>comme</i> bien enseignie Et laissa le veau de faulx aloy. De la sont [les] evesques de la loy.»</p>	<p>Insignem vitulum (28)</p> <p>300</p> <p>304</p>
<p>«Amphioras portoit en sa poitrine Une pierre precieuse <i>et</i> fine. Par foy d'aler a Thebes refuza Et sa <i>femme</i> son secret acusa; Englouti fu ou <i>parfait</i> d'abisme. Il compara le fait de soy meisme. Sa <i>femme</i> en fu par son filz tourmentee, En tenebres dedens enfer boutee.»</p>	<p>Uxoris stimulos (29)</p> <p>308</p> <p>312</p>
<p>«L'adventure de Coré nous ensaigne Que d'obeïr au bien nul ne se faigne, Car la terre tout vif le devoura; Par son meffait en enfer demoura. Mais Moÿse estoit ja trespassez; Dieu l'emporta, ce devons croire assez. Par la Bible peult on ses fais prouver, Mais nul ne scet son sepulcre trouver.»</p>	<p>Facta Core miseri (30)</p> <p>316</p> <p>320</p>
<p>[f. 73r] «Yuno, qui fu de son mari jalouze, Heoit Yo, qui estoit belle touse. Un tahon lui bouta soubz sa char nue: Yo devint une vache cornue Et mugissoit es patis sans sejour. Argus en ot la garde <i>par</i> maint jour Jusques atant <i>que</i> la divine poissance La remist en la <i>premiere</i> balance.»</p>	<p>Ventilat oestro (31)</p> <p>324</p> <p>328</p>
<p>«Quant Balaam, courouciez et plain d'ire, Fu envoiés pour les Ebrieux maudire,</p>	<p>Ossensus Balaam (32)</p>

297 Atrion] L : Aaron ABCDEMT.

301 de Laïr] L : de Levy ABT : de Levi CDE : de Le† M.

D'esperonner son anesse ne se faignoit: A reculer l'angle la contraignoit. Elle parla et dist: "Ne voix tu mie Un angle qui sur moy fait escremie?" Ce fu <i>par</i> la volenté souveraine Que l'anesse prononça voix humaine.»		332
«La lune vout doubler la nuit joyeuse Quant Jupiter coucha avec l'espeuse De Amphitriou: Almene estoit nommee. Herculés fu nez de celle assemblee. Sa marrastre, plaine de felonnie, Cuyda l'enfant murdrir <i>par</i> tirannie: Lés son bercheul deux serpens enangla, Et Herculés tous deux les estrangla.»	Sufficeret thalamis	(33) 340 344
«Le soleil se arresta en sa haultesse Pour Josué, le duc de grant prouesse, Et pour ses gens en vertu soustenir, Quant Gabaon vout guerre maintenir Vers Josué, <i>par</i> bataille ordonnee; Car en ce temps fu la longue journee. Croirre doivent tous ceulx qui a Dieu <i>servent</i> En vraye foy, que bon loyer deservent.»	Vitrici populo	(34) 348 352
[f. 73v] «Cilz Arculés un grant dragon tua De son baston, et tant se esvertua Qu'il abaissa l'orgueil de Gerion; A une ydre donna maint horion, Cacus le grant vainqui <i>par</i> forte luite Et le portier d'enfer mist a la fuite. Tout le bruy Diannira se amie Pour son orgueil, qu'en fin ne pris a mie.»	Alchide vigilem	(35) 356 360
«Sanxon fu fort et occist un lyon; De mil hommes fist grant occision. Par les goulpilz gasta toute la terre Des ennemis qui lui faisoient guerre. De leur cité les portes emporta; Pour leurs liens ne se desconforta. Mais en la fin Dalida d'unes forches Tondi ses cr(a)ins, dont il perdi ses forches.»	Sanxon exuviis	(36) 364 368

<p>«A tous les dieux par mille noms nommez Qui en enfer estés tant renommez, Par desus l'air, en celle region Des estoilles, est vostre mansion, Qui habitez les parties du monde Et les estans de l'abisme parfonde, Moy con vostre pouette deffendez Et aujourd'ui vittoire me rendez»</p>	<p><i>Nomina mille deum</i> (37)</p> <p>372</p> <p>376</p>
<p>«Dieu tout puissant en qui nous devons croire, Qui es vertus et magesté et gloire, Tout ce qui fu, qui est et qui sera T'a servi, sert, loe et loera. Trois personnes, trois noms en unité, Un Dieu sans fin nommé par Trinité, Perpetuel et sans commencement, Par ton pover destrui faulx jugement.»</p>	<p><i>Per idemque Deus</i> (38)</p> <p>380</p> <p>384</p>
<p>[f. 74r] «Orpheux harpoit par si grant melodie, En rothe, en luth, vielle et cyphonie, Que les arbres des bois, qui l(es)'escoutoient, Pour le servir leurs feuilles enclinoient. En enfer quist Erudix sa moulier. Proserpine lui fist rendre et baillier; Con디션 y mist qu'elle gardast Que derrier soy enfer ne regardast.»</p>	<p><i>Certavere sequi</i> (39)</p> <p>388</p> <p>392</p>
<p>«Le roy Saül a la fois lamentoit: Mal esperit son corps lui tourmentoit. L'enfant David souvent le conforta De sa herpe, que devant soy lui porta; Brebis tondoit et si les menoit paistre. Après Saül par son bienfait fu maistre, Scestre royal lui fu puis acordee Et regna roys ou pais de Judee.»</p>	<p><i>Ne regis corpus</i> (40)</p> <p>396</p> <p>400</p>

386 En rothe, en luth] La grafia del ms. L per il nesso *th* pare corrispondere piuttosto a *ch*; nondimeno, considerata l'alta equivocità tra i due grafemi, si sceglie di attenersi alle uniche lezioni plausibili (*rothe* e *luth*), confermate peraltro dal resto della tradizione.

399 Scestre] L : sceptre ABCDET : ceptre M. Della forma *scestre* (dal lat. SCEPTRUM) non si riscontrano ulteriori attestazioni. Nondimeno, il *FEW* (XI, 295b) segnala *cestre* come hapax (e un'occorrenza di *sestre* è ancora censita nel DMF s. n. *sceptre*).

<p>«Moult fu sage le ber Mercurius (Autrement est nommé Cillenius): Par jus d'herbes aux orbes de lumiere Restituoit leur veüe premiere. Il savoit tout, passé et avenir, Art magique ne le povoit tenir. Quant il fu nez d'une dame moult belle, Sa marrastre lui presta sa mamelle.»</p>	<p>Herbarum sugos (41)</p> <p>404</p> <p>408</p>
<p>«Quant Sal[o]mon fu en adolescence, Dieu lui donna de sens <i>et</i> de science Tant qu'il vainqui l'usage de nature. Le temple fist, si con dit l'Esriture, Pour aourer Dieu en Jherusalem. Riche roy fu, mais bien trouva l'en Que, par <i>femmes</i> et par leur artifice, Aux ydoles vout faire sacrifice.»</p>	<p>Omnipotens Ytide (42)</p> <p>412</p> <p>416</p>
<p>[f. 74^v] «Pour ce que pou de roisins et de fruis Ot en Crete, pour les arbres destruis, Dame Serez, que des blez fu deesse, Aux afamez ayda a grant leesse. Tritolomus sur un serpent monta; En cest monde tout premier raconta Et dist aux gens: “Ayés bonne esperance, Car vous avrez des blez <i>grant</i> habundance!”»</p>	<p>Genosia cum (43)</p> <p>420</p> <p>424</p>
<p>«Helies fist cesser par ses prieres Lassus en l'air nuees <i>et</i> fumieres; Par long temps fu la chose si posee Que sur l'erbe n'ot pluye ne rousee. Le <i>prophete</i>, hors de son heritage, Quist un ruissel pour avoir son bruvage; Et si n'avoit pour soy fors la pasture Que le corbel lui portoit d'aventure.»</p>	<p>Nubes ethereas (44)</p> <p>428</p> <p>432</p>
<p>«Quant Yde print de Gorgon la figure Bien ressembloit mortele creature; Merveilles fu, car tous ceulx qui la virent, Incontinent <i>comme</i> pierres roidirent.</p>	<p>Gorgonis efigie (45)</p> <p>436</p>

<p>Belsibz-ofons ocist le monstre orrible, Par le conseil Palas le mal paisible. De son cheval les crins aplanoia Et parmi l'air son chemin avoia.»</p>	<p>440</p>
<p>«La roïne Gezabel n'amoit mie Le prophete qui l'en nommoit Helie; Si le banny a tousjours de sa terre. Le prophete, pour son salut aquerre, Dedens un char fu ravy par [la] flame Que l'emporta ou chiel en corps <i>et ame</i>. Helisees, qui en ot le cuer trouble, Lui subceda, et ot l'esperit double.»</p>	<p>Effugium terre (46) 444 448</p>
<p>[f. 75r] «L'aube du jour tient son nom, jusques a ore, D'une dame c'on appelloit Courore. En ses chambres si pou pris a Triton Qu'en grezillon le mua, ce dit on. Mennon son filz, un roy de fier courage, Devant Troye fu occis par outrage. Les oyseaux font chascun an assemblee Et par eulx est sa feste celebree.»</p>	<p>Tritonum thalamis (47) 452 456</p>
<p>«Ezechias congnut qu'il se mouroit; En Dieu priant moult humblement plouroit Et Dieu lui fist savoir, par Ysaie, Que de XV ans lui alongoit la vie. Pour miex croire l'estat de son salut Et que son plour envers Dieu lui valut Il ot signe que sa mort contresta, Car le soleil en esté s'arresta.»</p>	<p>Aductus morti (48) 460 464</p>
<p>«On doit loer sur tous et avoir chier Le premier qui s'avisa de luitier Sur Olympus, celle haulte montaigne, Car le vainqueur avoit, pour sa gaengne, De beau lorier couronne sur sa teste.</p>	<p>Exedit laudes (49) 468</p>

437 Belsibz-ofons] L : Bellorophon AEM : Bellorofons BT : Bellerophons C : Bellorophons D.

450 Courore] L : Aurore ABCDEMT.

Reconvoyez a pompes <i>et</i> a grant feste Estoit tousjours jusqu'en sa maison, Et le vainqu avoit confusion.»		472
«Par les chasteaux du país de Judee, La fu la mort d'Ezechias pluree. Les nacions, les arbres <i>et</i> la fontaine Maudisoient les champs de Macedoyne; Sa mort pleurent les pasques <i>et</i> les loys, Car il fu preu [et] sages <i>et</i> courtois. Tout (homme) aagié de plourer ne faint mie, Mais dessus tous le ploura Jheremie.»	Occasum Iozie de (50)	476 480
[f. 75v] «Saumon jouoit de simulacions: Tonner faisoit par ses impressions Et esclarer, pour gens espoventer En Elyde, foudroier et venter. Dessus un pont Jupiter l'encontra. Qui ennemi treuve, male rencontre a! Il fu bruys <i>et</i> tempestez <i>et</i> ars: C'est le loyer qu'il ot pour ses faulx ars.»	Du tonitrus (51)	484 488
«Le roy de Perse Nabugodonozor Estre cuyda dieu pour son grant tresor. Il souffry noifz et (par) pluies <i>et</i> rousees Et molestes par plus de sept annees, Et fu aussi com une beste mue Qui paille et fain pour son vivre mengue. A cestui roy doivent tous prendre example Que cilz est folz qui de faulx orgueil s'emple.»	Inscius esse Deum (52)	492 496
«Soleil, pourquoy fais tu longue demeure? De resconsser est il bien temps et heure. Je ne sçay se Pheton tes chevaux maine, Qui au siecle fist tant douleur <i>et</i> paine; Il est vespre prochain a nuyt obscure, Les chievres sont saoules de pasture, Tou(!)t le bestail ronge <i>et</i> s'en veult aller Mais le soleil ne se scet avaler!»	Quadra pedes (53)	500 504

<p>«Le hault soleil, par sa lumiere clere, Sert aux humains et tous les yeux esclere; Et fichié est [et] tenu en poissance Ou creé fu de premiere naissance. Pourquoy as [tu] desir que la nuit viengne? Tu me temptes ; drois est qu'il m'en souviengne. Par tes souspirs assez monstres tu Que tu n'as mais encontre moy vertu.»</p>	<p>Visibus humanis (54)</p> <p>508</p> <p>512</p>
<p>[f. 76r] «Acrisius ot sa fille pucelle: Dapnés ot nom, noble, plaisant <i>et</i> belle. En une tour l'enclost a la serreure, Mais Phebus vint dessus la couverture Et pluie d'or sur le toyt degouta: Le dieu fist tant que ou geron se bouta, Tant fit que la crevace fu rompue Et pour l'or fu la vierge corrupue.»</p>	<p>Pignoris egregii (55)</p> <p>516</p> <p>520</p>
<p>«Daniel fu en la fosse butez Avecques lyons familleux <i>et</i> doubtez; Ilz ruygoient quant [le] prophete virent. Dieu le garda, <i>que</i> riens ne lui meffirent. La prison fu bien close <i>et</i> seellee, Mais Abacu fit dedens sa volee: Par un chevel a mengier lui porta Et de vivres bien le [re]conforta.»</p>	<p>In fovea missum (56)</p> <p>524</p> <p>528</p>
<p>«Ardez encens et faites sacrefice Se vous voulez vos enffans a nourrice Garder haitiez et nourrir de viande; La ligne Lathone le <i>commanda</i>. Dyane trait de mil ars [mil] sayettes Par bois, par plains, par champs <i>et par</i> haietes:</p>	<p>Thira cremate (57)</p> <p>532</p>

514 noble] *praem.* d L.

523 ruygoient] ind. imperf. 3^a p.p. di *rugir*. Cf. *Psautier d'Oxford* (Michel): Ps XXX-VII, 8 (corsivo mio): «Travailez sui e humiliez sui mult, *rujowe* del gémissement de mun cuer» [lat. «Afflictus sum et humiliatus sum nimis, *rugiebam* a gemitu cordis mei»]; si veda ora l'edizione *Psautier d'Oxford* (Short).

532 *commanda*] nel ms. L la terminazione del *passé simple*, che guasta la rima, è sovrascritta sulla forma del presente.

C'est vengeance cruelle <i>et</i> orgueilleuse De Nyobes de Thebes la jangleuse.»		536
«Par deux prestres ou vergier acusee Fu Suzanne, Jouachin espusee. Et la chose lui fu si dur partie Que ne savoit tenir quelle partie: Sa mort gesoit au faire <i>et</i> escondire. Dieu reclama, car mielx ne savoit dire, Et Dieu la vout par droite loy deffendre, Car les prestres furent tous ars en cendre.»	Prespiteris flammis (58)	540 544
[f. 76v] «La pensee de l'omme bonne et ferme Par la femme devient vaine <i>et</i> enferme. Elles mettent couleurs en leurs visages Par ointures avecques, nulles n'en vi sages. Tereüs sot que femme savoit faire: Philomene lui fist assez contraire; Et Medee laissa pitié de mere: Ses deux enfans murtri de mort amere.»	Mens robusta (59)	548 552
«Fy, ce n'est riens, tu ne dis que fable! Olofernes le puissant connestable Esprouva bien de Judith la prouesse. Encontre lui garda sa forteresse. De fole amour lui cuyda faire feste; Il se en yvra, <i>et</i> elle en prist la teste. Assiriens leurs dommages plourerent Quant leur fol duc ainsi occis trouverent.»	Aera ne foderent (60)	556 560
«Scilla cuydoit avoir a mariage Le beau Mynos qu'elle amoit a oultrage. Celle Scilla fist trop grant vitupere: Le chief coppa au roy Nisus son pere. Par son pecié devint une churette Qui es regors par nuit chante <i>et</i> huette; Nisus est le premier qui [la] vault prendre. Elle s'en fuist, car elle n'ose attendre.»	Adet Scilla thoros (61)	564 568
«Assuerus, roy de Perse <i>et</i> de Mede, En sa femme ne pot mettre remede	Cumugis offensum (62)	

Qu'elle daignast a son <i>commant</i> venir; Pour son orgueil ne la vout plus tenir.	572
Vasti perdi sa couronne doree, Et en son lieu fu Hester couronnee: Moult humblement regna com bonne <i>et</i> sage, Les siens ayda a yessir de servage.»	576
[f. 77r] <i>om.</i> <i>om.</i>	Silve prata virent (63)
«Vien, Helicon, amaine ça tes Muses; Les instrumens apporte dont tu uses. Et tu, Proteu, tes ny[m]phes y [a]maine De tous les lieux ou l'en joye demaine, Et les f[a]uneaux de la lande flourie Qui es forestz tiennent leur seigneurie.»	580 584
«Grans erreurs voy dedens ta volenté; En ton propos <i>nommes</i> dieux a planté. Tu as paour pour ta mauvaise cause, De divers dieux sers en <i>chasune</i> clause; Se les dieux sont en enfer ou au monde, En l'air, ou ciel ou en la mer <i>parfonde</i> , Tu confesses – se tu bien t'en remembers – Autant de dieux <i>comme</i> tu as de membres.»	Errore causas (64) 588 592
«Les toreaux ont desir de retourner A leurs maisons, sans ci plus sejourner. La bonne arbe chasse tes brebiettes Et le vespre deboute mes chievrettes Loing du tilleul; le loup vient qui regarde Vers tes aigneaux, se tu ne t'en prens garde! Jour, je te pri, va t'en sans alentir, Car la vierge ne se scet departir!»	Sponte sua tauari (65) 596 600
«Belles brebis, se le loup vous tarie En retournant a <i>vostre</i> bergerie, Cornes droittes, requerez sur ma cure Le doulz aignel qui de fraulde n'a cure; Car a Pasques vainqui le loup sauvage, Le fauls Sathan, qui quiert <i>vostre</i> <i>dommage</i> !	Si vos (66) 604

- Beau jour, tien-toy sain con ton cours *par* nature,
Que la vierge ne perde sa droicture.» 608
- [f. 77v] «Moult de tourmens sont en mer *et* en terre: Triste mari (67)
Helene ou ciel fait aux mariniers guerre;
Le nuelas fait les blez aux champs rifler
Et les serpens le gastent par sifler; 612
La tempeste feut et les courtiliz et les prez;
L'ortie point les dois qui touchent prez.
On ne pourroit atraire vrayes gloses
Pourquoy les dieux tourmentent tant de choses.» 616
- «Femme adoulist homme par sa leesce, Dulce viro mulier (68)
La pluie es prez en temps de secheresce;
Mandegoire fait la brehaigne femme;
A l'ahennier proufite la fontaine. 620
Par dessus tout est chose proufitable,
Quant hors du corps yst l'ame pardurable,
De rapaisier le couroux du vray juge
Et soy traire devers lui a refuge.» 624
- «Je ne sçay pas qui meult a deliter Que nam celicolas (69)
Les dieux du ciel, qui seulent exiter
Tous les signes ou Zadiaque en ordre,
S'il le veulent corrugier ou remordre. 628
Ou tous romflent ou ils ont pris buvrage,
Pour oublier le motif de l'ouvrage.
Jour, depar-toy, va t'en apertement,
Car la vierge ne scet departement!» 632
- «Les haultesses des cieulx prennent la cure, Obtuitu vigili (70)
Par leur regart, de toute creature,
Quanque en nourrist la terre portant fruit,
Quanque en met hors [l']abisme *par* son bruit. 636
Le Createur ne dort pas a l'escolle,
Qui tout crea *par* sa simple parole.
Jour, faing ton cours tant qu'il en soit memoire,
Que la vierge ne perde sa vittoire!» 640
- [f. 78r] «Di moy, di moy, quant dame Proserpine Dic michi dum (71)
Sist en enfer soubz la noire courtine,

Et que la loy fu baillie a la mere S'a la fille voulsist tourner arriere, Que premiere prononça par la bouche Fraude, barat, tricherie <i>et</i> reprouche. Tu avras los que a savoir t'otroye Le grant secret de la cité de Troye.»		644
«Opposites sont assez en ce monde Le ciel amont contre la mer <i>par</i> fonde: L'un est dessus et l'autre au bas tendant; Entre ces deux est l'air tousjours pendant. Or me di donc ou la terre est plus haulte Que n'est le ciel, et qu'il n'y ait pas faulte. Se tu le scez, telles nouvelles orras Que le hault nom de Dieu <i>no</i> mer pourras.»	Dum pellatus	(72) 652 656
«Se ceste <i>fe</i> mme aujourd'ui me surmonte Par ses faulx ars, ce me seroit grant hontel Quant a Maphon cessa, s'elle me vaint, Je me douldray si com Calcas se plaint! De la fraude et du fait d'une pucelle Ne me lairay surmonter <i>par</i> cautelle: Se le vespre ne vient, je eschiveray, Par mille fois mes dis repeteray.»	Ista suis hodie	(73) 660 664
«Je vouldroye que Talés fust en place: Ta fausseté faindroit devant ta face. Je veul monstrier, en confondant ta guille, Quatre cayers de la sainte Euvangille: <i>Com</i> me Dieu vouldt recevoir char humaine En la Vierge, de grace toute plaine. J'en parleray, qui plus estrivera, Ne cest labour point ne me grevera.»	Nuc utinam	(74) 668 672
[f. 78v] Lors en plourant Pseutis merci cria; A Fronesi moult humblement pria Par la noble lignie de Mercure Que de la paix faire preïst la cure, Que Alicie sa seur feïst cesser Et qu'il estoit tout prest de confesser	Egregiam sobolem	(75) 676

Qu'elle avoit droit et que vaincus estoit, Si com raison et loy l'admonestoit.		680
Fronesis dist que [en] peril e(s)t en guerre Sont les mortelx qui tendent a aquerre, Quant leur vouloir ne pevent a chief traire: «Tu voix que Dieu t'otroit, pour mielx faire, Que de son gré ton ennemi supplie Et envers toy <i>pour</i> mercy s'umilie A fin que tu te veulles desister, Car contre toy ne peult plus resister.	Mortales cunti	(76) 684 688
Le poete de Trace o sa citolle Fist ceulx d'enfer danser a sa karole: Trop a dur cuer qui <i>pour</i> larme ne mue. Tu vois plouver et la lune est cornue; Le soleil va resconser a son droit Dont l'air devient plus oscure <i>et</i> plus froit. Ce qui reste, laisse <i>par</i> ta souffrance, Si qu'il ne soit bleciez <i>par</i> desesperance.»	Tracius vates	(77) 692 696
Explicit Theodolus		
Jehan le Fevre de Ressoubs sur le Mas Est arresté, qui n'a ne voille ne mas, En une nef povrement abilliee, Pour les tourmens gastee <i>et</i> exillee. Par les wagues est forment debatus, En grans perilz soufflez et abatus. Souffrir estuet, riens n'y vault l'estriver; Dieu doint qu'il puist a bon port arriver!		700 704

Andrea Macciò

ORCID: 0009-0004-4596-7941

(Università degli Studi di Torino, ror: 05ptzph62)

Matteo Milani

ORCID: 0000-0002-6384-6041

(Università degli Studi di Torino, ror: 05ptzph62)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Bochet, *Tiaudelet* (Hunt) = *Tiaudelet. Theodolus in Medieval France*, ed. by Tony Hunt, Turnhout, Brepols, 2019 («Textes vernaculaires du moyen âge», 22).
- d'Amiens, *Ars d'amours* (Lavorato) = Ilaria Lavorato, *L'«Ars d'amours» di Jakes d'Amiens. Edizione critica e studio*, Tesi di Dottorato, Sapienza Università di Roma, 2019.
- Disticha Catonis* (Boas–Botschuyver) = *Disticha Catonis*, recensuit et apparatu critico instruxit Marcus Boas, Amsterdam, North-Holland, 1952.
- Facet* (Morawski) = *Le «Facet en françoys», édition critique des cinq traductions des deux «Facetus» latins avec introduction, notes et glossaire*, par Józef Morawski, Poznań, Poznańskie towarzystwo przyjaciół nauk · Société scientifique de Poznań, 1923.
- Gerson, *Œuvres complètes* (Glorieux) = Jean Gerson, *Œuvres complètes*, introd., texte et notes par Mgr Palémon Glorieux, 10 voll. in 11 tt., t. 7, Paris, Desclée, 1968.
- Jean de Vignay, *Le Miroir historial* (Brun) = Jean de Vignay, «*Le Miroir historial*». *Édition critique du livre I («Prologue») et du livre V («Histoire d'Alexandre le Grand»)*, par Laurent Brun, Stockholm, Stockholm University: Department of French, Italian and Classical Languages, 2010 («Forskningsrapporter / Cahiers de la recherche», 44).
- Jean de Vignay, *Le Miroir historial* (Cavagna) = Jean de Vignay, *Le Miroir historial*, Volume I, Tome I (livres I-IV), publié par Mattia Cavagna, Paris, Société des Anciens Textes Français, 2017.
- Le Fèvre (Dorsy) = «*Car la vie menee sans doctrine semble à la mort qu'on peint ou ymagine*». *Étude et édition critique de la traduction des «Disticha Catonis» de Jean Le Fèvre*, éd. par Lucie Dorsy, Thèse pour le diplôme d'archiviste paléographe, École nationale des chartes, 2012.
- Le Fèvre (Esnos 1965) = *Jean Le Fèvre et le «Respit de la mort»*, éd. par Geneviève Esnos, Thèse pour diplôme d'archiviste paléographe, École nationale des chartes, 1965.

- Le Fèvre (Hasenohr-Esnos 1969) = *Le «Respit de la mort» par Jean le Fèvre*, éd. par Geneviève Hasenohr-Esnos, Paris, Picard, 1969 («Société des anciens textes français», 143).
- Le Fèvre (Huchet) = *«La Vieille». Traduction du «De Vetula» par Jean Le Fèvre*, éd. par Marie-Madeleine Huchet, Paris, SATF, 2018.
- Le Fèvre (Pacchiarotti) = Jean Le Fèvre de Resson, *Les Lamentations de Matheolus*, a c. di Tiziano Pacchiarotti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.
- Le Fèvre (Van Hamel) = *«Les Lamentations de Matheolus» et «Le Livre de Leësce» de Jehan Le Fèvre de Resson*, éd. par Anton-Gerard Van Hamel, Paris, Bouillon, 1892-1905, 2 voll. («Bibliothèque de l'École de Hautes Études», 95-96).
- Libro di costumanza* (Battagliola) = *Il «Libro di costumanza». Fonti, tradizione, testi*, a c. di Davide Battagliola, Milano, Ledizioni, 2022 («Medioevi novissima», 5).
- Llull, *Ordre de Chevalerie* (Minervini) = Ramon Llull, *Livre de l'Ordre de Chevalerie*, a c. di Vincenzo Minervini, Bari, Adriatica, 1972 («Biblioteca di Filologia romanza», 21).
- Maillet, *Les Proverbes d'Alain* (Hunt): 7-30 = Thomas Maillet (?), *Les Proverbes d'Alain*, éd. par Tony Hunt, Paris, Champion, 2007 («Classiques Français du Moyen Âge», 151).
- Pastoralet* (Pagan) = Martine Pagan, *Le «Pastoralet» (Grégoire le Grand). Traduction médiévale française de la «Regula Pastoralis». Édition critique du manuscrit 868 de la Bibliothèque Municipale de Lyon. Édition en vis-à-vis du manuscrit Cotton Vitellius F VII de la British Library de Londres*, Paris, Champion, 2007 («Classiques Français Du Moyen Age», 154).
- Psautier d'Oxford* (Michel) = *Psautier d'Oxford*, ed. by Francisque Michel, Oxford, Oxford University Press, 1860.
- Psautier d'Oxford* (Short) = *The Oxford Psalter (Bodleian MS Douce 320)*, ed. by Ian Short, Oxford, Anglo-Norman Text Society, 2015 («Anglo-Norman Texts», 72).
- Teodulo, *Ecloga* (Mosetti Casaretto) = Teodulo, *Ecloga. Il canto della Verità e della Menzogna*, a c. di Francesco Mosetti Casaretto, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 1997 («Per verba. Testi mediolatini con traduzione», 5).
- Theoduli Ecloga* (Hunt Green) = *Theoduli Ecloga*, ed. by Roger Peter Hunt Green, in Id. (ed. by), *Seven Versions of Carolingian Pastoral*, Reading,

University of Reading · Department of Classics, 1980 («Medieval and Renaissance Latin Texts»), pp. 26-35; 111-49.

Theoduli Ecloga (Osternacher) = *Theoduli Eclogam* recensuit et prolegomenis instruxit prof. dr. Joannes Osternacher, Ripariae prope Lentiam (= Stadthamhof), Collegium Petrinum di Urfahr, 1902 («Jahresbericht des bischöflichen Privat-Gymnasiums am Kollegium Petrinum in Urfahr», 5).

Tignonvillana (Eder) = *Tignonvillana inedita*, hrsg von Robert Eder, «Romanische Forschungen» 33 (1915): 851-1021.

LETTERATURA SECONDARIA

Abrahams 1844 = Nicolai Christian Levin Abrahams, *Description des manuscrits français du moyen âge de la Bibliothèque Royale de Copenhague: précédée d'une notice historique sur cette bibliothèque*, København, Thiele, 1844.

Badel 1980 = Pierre-Yves Badel, *Le «Roman de la Rose» au XIV^e siècle. Étude de la réception de l'œuvre*, Genève, Droz, 1980.

Barney Burke 2013 = Linda Barney Burke, «*She Is the Second St. Clare*». *The exemplum of Jehanne de Neuville, abbess of Longchamp, in a fourteenth-century defense of women by Jehan Le Fèvre*, «Franciscan Studies» 71 (2013): 325-60.

Batany 1984 = Jean Batany, *Une image en négatif du fonctionnalisme social: les Danses Macabré*, in Jane H.M. Taylor (ed.), *Dies illa. Death in the Middle Ages*. Proceedings of the 1983 Manchester Colloquium, Manchester, Cairns, 1984: 15-28 («Vinaver Studies in French», 1).

Beattie 1944-1946 = William Beattie, *Supplement to the hand list of incunabula in the National Library of Scotland*, Edinburgh, Printed for the Author, 1944-1946.

Boivin 2006 = Jeanne-Marie Boivin, *Naissance de la fable en français: l'«Isopet de Lyon» et l'«Isopet I-Avionnet»*, Paris, Champion, 2006 («Essais sur le Moyen Âge», 33).

Bouchet 2018 = Florence Bouchet, *The French Translation of the «Libre de l'Orde de Cavalleria». The Diffusion, Translation, and Adaptation of Ramon Llull's Text*, «Digital Philology» 7 (2018): 199-220.

Buzzetti Gallarati 1978 = Silvia Buzzetti Gallarati, *Nota bibliografica sulla tradizione manoscritta di Jean de Meun*, «Revue romane» 13 (1978): 2-35.

- Buzzetti Gallarati 1992 = Silvia Buzzetti Gallarati, *Le Codicile maistre Jehan de Meun*, «Medioevo Romanzo» 17 (1992): 339-89.
- Catalogue des manuscrits français* 1868 = Bibliothèque nationale (Département des Manuscrits), *Catalogue des manuscrits français: ancien fonds*, 5 voll., t. 1, Paris, Firmin-Didot, 1868.
- Cornagliotti 1980 = Anna Cornagliotti, *Un manoscritto sconosciuto della versione francese del «Tractat de cavalleria» di Ramon Llull (JB II 19 dell'Archivio di Stato di Torino)*, in Aa. Vv., *Estudis de llengua i literatura catalanes oferts a R. Aramon i Serra en el seu setantè aniversari*, vol. 2, Barcelona, Curial, 1980 («Estudis Universitaris Catalans», 24): 157-66.
- Cosentini 1922 = Francesco Cosentini, *Torino. Biblioteca Nazionale*, Firenze, Olschki, 1922 («Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Opera fondata dal Prof. Giuseppe Mazzatinti», 28).
- Couderc–De La Roncière 1902 = Charles Couderc, Charles De La Roncière, *Bibliothèque nationale. Catalogue général des manuscrits français: anciens petits fonds français*, 3 voll., t. 2: n° 22885-25696 du fonds français, Paris, Ernest Leroux, 1902.
- Coville 1941 = Alfred Coville, *La vie intellectuelle dans les domaines d'Anjou-Provence de 1380 à 1435*, Paris, Droz, 1941.
- Delsaux 2011 = Olivier Delsaux, *Les désignations des manuscrits originaux en moyen français*, in Id., Hélène Haug (éds.), *Original et originalité. Aspects historiques, philologiques et littéraires*. Actes du VI^e Colloque de l'Association Internationale pour l'Étude du Moyen Français, organisé par le Groupe de Recherche sur le Moyen Français, Louvain-la-Neuve, 20, 21 et 22 mai, 2010, Louvain-la-Neuve, Presses universitaires de Louvain, 2011: 54-68.
- Delsaux 2013 = Olivier Delsaux, *Manuscrits et pratiques autographes chez les écrivains français de la fin du Moyen Âge. L'exemple de Christine de Pizán*, Geneve, Droz, 2013 («Publications Romanes et Françaises», 258).
- Delsaux–Van Hemelryck 2014 = Olivier Delsaux, Tania Van Hemelryck, *Les manuscrits autographes en français au Moyen Âge. Guide de recherches*, Turnhout, Brepols, 2014 («Texte, Codex & Contexte», 15).
- Dickson–Barclay 1913 = William Kirk Dickson, Miss J. M. G. Barclay, *List of the XVth century books in the Library of the Faculty of advocates*, Edinburgh, Edinburgh Bibliographical Society, 1913.
- DLF = Geneviève Hasenohr, Michel Zink (dir.), *Dictionnaire des lettres françaises. Le Moyen Âge*, Paris, Librairie générale française, 1992.

- Eyre–Strahan 1808-1812 = George Eyre, Andrew Strahan, *A catalogue of the Harleian manuscripts, in the British Museum. With indexes of persons, places, and matters*, London, Printed by command of his Majesty King George III, I-III voll. 1808, IV vol. 1812.
- FEW = Walther von Wartburg (dir.), *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn · Berlin · Leipzig · Basel, Klopp · Teubner · Zbinden · Helbing&Lichtenhan, 1928-2000, 25 voll.
- Galderisi–Vincensini 2017 = Claudio Galderisi, Jean-Jacques Vincensini (éd.), *La traduction entre Moyen Âge et Renaissance: médiations, auto-traductions et traductions secondes*, Turnhout, Brepols, 2017.
- Glenn 1992 = Jonathan A. Glenn, *Further Notes on two unedited manuscripts of the «Livre de l'ordre de chevalerie»*, «Studia Lulliana» 32 (1992): 39-58.
- GW = Staatsbibliothek zu Berlin, *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, scheda: «M4589010 Theodulus: Ecloga, franz. und lat.», <https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/M4589010.htm>.
- Halm 1858 = Karl Halm, *Codices manu scripti Bibliothecae Regiae Monacensis: gallici, hispanici, italici, anglici, suecici, danici, slavici, esthnici, hungarici descripti*, München · Paris, Libraria Regia Palmiana · A. Franck, 1858 («Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis», 7).
- Hamilton 1909 = George Livingstone Hamilton, *Theodulus. A medieval textbook*, «Modern philology» 7/2 (1909): 169-85.
- Hamilton 1911 = George Livingstone Hamilton, «Theodulus» in France, «Modern Philology» 8/4 (1911): 611-612.
- Hasenohr 1990 = Geneviève Hasenohr, *Discours vernaculaire et autorités latines*, in Henri-Jean Martin, Jean Vezin (éds.), *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie · Promodis, 1990: 289-315.
- Hasenohr 1991 = Geneviève Hasenohr, *Sur une ancienne traduction lorraine (XIIIe s. ?) du «Beniamin minor»*, «Revue d'histoire des textes» 21 (1991): 237-42.
- Hasenohr 2015 = Geneviève Hasenohr, *Tradition du texte et tradition de l'image. À propos d'un programme d'illustration du «Theodolet»*, in Sylvie Lefèvre, Marie Clotilde Hubert, Anne-Françoise Leurquin-Labie, Christine Ruby, Marie-Laure Savoye (éd. par), *Textes de dévotion et lectures spirituelles en langue romane (France, XII^e-XVI^e siècle)*, Turnhout, Brepols, 2015: 853-73 (da cui si cita); precedentemente pubblicato in Pierre

- Cockshaw, Monique-Cecile Garand, Pierre Jodogne (ediderunt), *Miscellanea codicologica F. Masai dicata MCMLXXIX*, Gand, Story-Scientia, 1979, 2 voll.: t. 2, 451-67.
- Henkel 1988 = Nikolaus Henkel, *Deutsche Übersetzungen lateinischer Schultexte. Ihre Verbreitung und Funktion im Mittelalter und in der frühen Neuzeit*, München · Zürich, Artemis Verlag, 1988 («Münchener Texte und Untersuchungen zur deutschen Literatur des Mittelalters», 90).
- Hunt Green 1982 = Roger Peter Hunt Green, *The genesis of a medieval textbook: the models and sources of the «Ecloga Theoduli»*, «Viator» 13 (1982): 49-106.
- Inventaire des nouvelles acquisitions latines 1915-1917* = Bibliothèque nationale (Département des Manuscrits), *Inventaire des nouvelles acquisitions latines*, 8 voll., t. 1: n° 1-1775, Paris, Bibliothèque nationale, 1915-1917.
- ISTC = British Library, *Incunabula Short Title Catalogue (ISTC). The international database of 15th-century European printing*: scheda «Theodulus: Ecloga (Latin and French)», <https://data.cerl.org/istc/it00153500>.
- Jørgensen 1926 = Ellen Jørgensen, *Catalogus codicum latinorum medii aevi Bibliothecae Regiae Hafniensis*, 2 voll., t. 2, Hafniae (= København), Gyldendal, 1926.
- Josserrand–Bruno 1960 = Pierre Josserrand, Jean Bruno, *Les Estampilles du département des imprimés de la Bibliothèque nationale*, in Aa. Vv., *Mélanges d'histoire du livre et des bibliothèques offerts à Monsieur Franz Calot*, Paris, Librairie d'Argences, 1960: 261-98 e tavv. XXIII-XXIV.
- Käppeli 1970 = Thomas Käppeli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, 4 voll., t. 1 (A–F), Roma, Romae ad S. Sabinae, 1970.
- Kristeller 1983 = Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum*, vol. III (*alia itineraria I*), London, Leiden Brill, 1983.
- Kronenberg 1956 = Maria Elizabeth Kronenberg, *Campbell's Annales de la Typographie néerlandaise au XV^e siècle*, The Hague, Martinus Nijhoff, 1956.
- Laidlaw 1981 = James Laidlaw, *Beasts and birds in the «Regale du Monde»*, in Jan Goossens, Timothy Sodmann (ed.), *Third International Beast Epic, Fable and Fabliau Colloquium*, Münster, 1979. *Proceedings*, Köln · Wien, Böhlau Verlag, 1981 («Nieder-deutsche Studien», 30): 174-88.
- Macciò 2023 = Andrea Macciò, *Sub specie animalium. Simbologia faunistica della società medioevale nella «Regale du Monde»*, «Reinardus» 35 (2023): 49-83.

- Macciò 2024 = Andrea Macciò, *Vivat, praecipiat, valeat praeses sacra vulpis! Parodia e nuove simboliche animali nella «Regale du Monde», «Reinardus»* 36 (2024): 124-66.
- Marichal–Samaran 1981 = Robert Marichal, Charles Samaran (dir.), *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, 7 voll., t. 4 (prima parte), *Bibliothèque nationale, fonds latin (supplément), nouvelles acquisitions latines, petits fonds divers*, «Bulletin des bibliothèques de France (BBF)» 1981.
- Meyer 1906 = Paul Meyer, *Légendes hagiographiques en français – I. Légendes en vers*, «Histoire littéraire de la France» 33 (1906): 328-78.
- Minervini 1983 = Vincenzo Minervini, *Postilla lulliana*, «Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli» 25/1 (1983): 333-41.
- Nicoud 2007 = Marilyn Nicoud, *Inventaire N° 1. Manuscrits d’ouvrages diététiques occidentaux en latin*, in Id., *Les régimes de santé au Moyen Âge*, 2 voll., Roma, Publications de l’École française de Rome, 2007, disponibile in rete all’indirizzo <https://books.openedition.org/efr/2950>.
- Nye Quinn 1971 = Betty Nye Quinn, *Ps.-Theodolus*, in Paul Oskar Kristeller, Ferdinand Edward Cranz (ed. by), *Catalogus translationum et commentariorum. Mediaeval and Renaissance latin translations and commentaries*, 13 voll., t. 2, Washington D.C., Catholic University of America Press, 1971: 383-408.
- Nyerup 1795 = Rasmus Nyerup, *Index codicum mancriptorum*, in Id., *Bibliotheca Thottiana*, vol. VII, Hafniae (= København), Det Kongelige Bibliotek, 1795: 273-537.
- Omont 1917 = Henri Omont, *Nouvelles acquisitions du Département des Manuscrits de la Bibliothèque nationale pendant les années 1915-1917*, «Bibliothèque de l’École des chartes» 78 (1917): 221-68.
- Omont–Auvray 1900 = Henri Omont, Louis Auvray, *Bibliothèque nationale. Catalogue général des manuscrits français: ancien Saint-Germain français*, 5 voll., t. 3, Paris, Leroux, 1900.
- Ouy 1999 = Gilbert Ouy, *Les manuscrits de l’abbaye de Saint-Victor. Catalogue établi sur la base du répertoire de Claude de Grandrue (1514)*, Turnhout, Brepols, 1999, 2 voll. («Bibliotheca Victorina», 10).
- Ouy–Reno 2004 = Gilbert Ouy, Christine Reno, *Les «Proverbes moraux» de Christine de Pizān. Une nouvelle édition critique et quelques problèmes*, in Maria Colombo Timelli, Claudio Galderisi (éds.), «Pour acquérir

- honneur et pris». Mélanges de Moyen Français offerts à Giuseppe Di Stefano, Montréal, CERES, 2004: 560-73.*
- Ouy–Reno 2012 = Gilbert Ouy, Christine Reno, *La copie bâtive des «Proverbes moraux» (Ms. BnF fr. 24864, f. 176r-178^{bis}v)*, «Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes» 23 (2012): 299-307.
- Ouy–Reno–Villela-Petit–Delsaux–Van Hemelryck 2012 = Gilbert Ouy, Christine Reno, Inès Villela-Petit, Olivier Delsaux, Tania Van Hemelryck, *Album Christine de Pizan*, Turnhout, Brepols, 2012 («Texte, Codex et Contexte», 14).
- Parducci 1915 = Amos Parducci, *Le «Tiaudelet», traduction française en vers du «Theodulus», «Romania» 44/173 (1915): 37-54.*
- Paris 1842 = Paulin Paris, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du roi*, 7 voll., t. 5, Paris, Techener, 1842.
- Pasini 1749 = Giuseppe Pasini, *Codices Manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, & binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, & Graeci, in altera Latini, Italici, & Gallici*, t. II, Torino, Tipografia Regia, 1749.
- Rouse–Rouse 1999 = Mary Anne Rouse, Richard Howard Rouse, *Prudence, Mother of Virtues: The «Chapelet des Vertus» and Christine de Pizan*, New York, Peter Lang, 1999.
- Ruffini 1938 = Mario Ruffini, *Un ignoto manoscritto della traduzione francese del «Libre de l'Orde de cavalleria» di Raimondo Lullo, «Estudios Lulianos» 2 (1938): 77-82.*
- Ruhe 1968 = Ernstpeter Ruhe, *Untersuchungen zu den altfranzösischen Übersetzungen der «Disticha Catonis», Munich, Hueber, 1968.*
- Schneider 1991 = Karin Schneider, *Die deutschen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die mittelalterlichen Handschriften aus Cgm 888 – 4000*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1991.
- Short-Title Catalogue* 1970 = National Library of Scotland, *A Short-Title Catalogue of Foreign Books printed up to 1600*, Edinburgh, Her Majesty's Stationery Office, 1970.
- Strecker 1924 = Karl Strecker, *Studien zu karolingischen Dichtern, «Neues Archiv für Sächsische Geschichte und Altertumskunde» 45 (1924): 14-31.*
- Theodolet [FAMA]* = Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT-CNRS), *Notice de «Theoduli Ecloga», dans Pascale Bourgain, Dominique Stutzmann (dir.), FAMA: Œuvres latines médiévales à succès,*

- 2019 (permalink: <https://fama.irht.cnrs.fr/oeuvre/268529>; ultima consultazione in data 26/11/2025).
- Ulrich 1904 = Jakob Ulrich, *Der Cato Jean Lefevre's nach der Turiner Handschrift* L. III. 14. *zum erstenmal herausgegeben*, «Romanische Forschungen» 15 (1904): 70-106.
- Van Thienen–Goldfinch 1999 = Gustav Van Thienen, John Goldfinch, *Incunabula printed in the Low Countries. A Census*, Nieuwkoop, De Graaf Publishers, 1999.
- Vieliard 2010 = Françoise Vieliard, *La traduction des «Disticha Catonis» par Jean Le Fèvre: perspectives codicologiques*, in Stéphanie Le Briz, Géraldine Veyseyre (éd.), *Approches du bilinguisme latin-français au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2010: 207-238.
- von Winterfeld 1905 = Paul von Winterfeld, *Hrotsvits literarische Stellung*, «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen» 114 (1905): 25-272.
- Welter 1927 = Jean-Thiébaud Welter, *L'exemplum dans la littérature religieuse et didactique du Moyen Âge*, Paris, Honoré Champion, 1927.
- Wright 1972 = Cyril Ernest Wright, *Fontes Harleiani. A study of the sources of the Harleian collection of manuscripts preserved in the Department of Manuscripts in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1972.

RIASSUNTO: Il contributo verte sulla traduzione in francese dell'*Ecloga Theoduli* con la quale Jean Le Fèvre inaugura, a metà del secolo XIV, la sua produzione letteraria. Dopo aver dato conto della diffusione del modello latino nei due volgareggiamenti d'Oltralpe di Jacquemon Bochet e (appunto) Jean Le Fèvre, e aver messo in luce l'importanza del *Theodolet* nel *corpus* di un autore ancora non del tutto acquisito dalla critica, il saggio presenta la *recensio* completa della tradizione manoscritta e a stampa del componimento, accompagnata dall'edizione interpretativa del ms. L. Obiettivo dello studio è dunque quello di proporsi come strumento utile per una nuova edizione critica aggiornata del *Theodolet*.

PAROLE CHIAVE: Jean Le Fèvre, *Theodolet*, *Ecloga Theoduli*.

ABSTRACT: The article focuses on the French translation of the *Ecloga Theoduli* by Jean Le Fèvre (c. 1350), which marks the beginning of his literary career. After providing an account of the dissemination of the Latin model in the two vernacular versions by Jacquemon Bochet and, notably, Jean Le Fèvre, and shed-

ding light on the significance of the *Theodolet* within the corpus of an author not yet fully acknowledged by scholarship, the essay presents a comprehensive *recensio* of the manuscript and printed traditions of the text, accompanied by an interpretative edition of ms. L. This study therefore aims to serve as a useful instrument for an updated critical edition of Jean Le Fèvre's *Theodolet*.

KEYWORDS: Jean Le Fèvre, *Theodolet*, *Ecloga Theoduli*.